

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXIV — Vol. XXXVIII

Firenze, 13 Ottobre 1907

N. 1745

SOMMARIO: La Circolazione bancaria — Giustizia malsana — IV, La Cassa Depositi e Prestiti (Esercizio 1906) — Gli imballaggi più in uso su alcuni mercati esteri — **Rivista bibliografica:** *Louis Grillet*, La sécurité du travail dans les établissements industriels et commerciaux - *William Howarts*, Our Banking Clearing System and Claring House - *T. E. Kebbel*, The agricultural Labourer - A summary of this position - *I. I. S. Jacquemin*, De la force d'attraction des Villes - *Dott. Michael Hainisch*, Die Entstehung des Kapitalzinses - *Dott. Mac Buchler*, Johann Heinrich v. Thilnen und seine nationalökonomischen Hauptlehren — **Rivista economica e finanziaria:** Il debito vitalizio dello Stato — Un convegno socialista — Un prestito della città di Pietroburgo — La produzione del caffè al Messico — Il Magistrato della gioventù negli Stati Uniti — Una statistica dell'industria minerale metallurgica in Spagna — **Rassegna del commercio internazionale:** Il commercio della Tunisia — Pel riposo festivo in Italia — Per gli scioperi nei servizi pubblici nell'Argentina — Il disegno di legge del Consiglio federale Svizzero sulle assicurazioni operaie — I segretari popolari in Germania — Il credito agrario in Francia — Le missioni germaniche nel 1908 — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Notizie commerciali.

La Circolazione Bancaria

Si leggono e si odono nella occasione delle presenti difficoltà monetarie, ed a proposito della circolazione bancaria tali ragionamenti, che i nostri lettori devono permettere di esporre alcune considerazioni affatto elementari, ma pur necessarie per l'onesto tentativo di raddrizzare idee storte.

Perché in tutte le riviste di Borsa si scrive che il mercato industriale italiano soffre di ristrettezza di denaro, pare ad alcuni di vedere la possibile soluzione della difficoltà in una proposizione semplicissima: « che le Banche di emissione, si dice, le quali possono mettere in circolazione della carta che non costa nulla, siano autorizzate, se è necessario dalla legge, ad oltrepassare i limiti tanto quanto occorre per arrestare e risolvere la crisi ».

Il rimedio è tanto semplice che coloro che lo propongono dovrebbero essersi domandato come mai non sia venuto in mente e non sia stato attuato subito dal Ministro del Tesoro e dal Direttore Generale della Banca d'Italia e dei Banchi Meridionali. Pare ai proponenti che un Istituto di emissione possa emettere quanta carta gli piace e dispensarla senz'altro a coloro che ne hanno bisogno. Se così fosse, a dirigere la Banca basterebbe il Direttore della Officine carte e valori, e le industrie non avrebbero mai deficienza di capitali.

Eppure non è lontano il tempo in cui le Banche di emissione, avendo appunto — specie per le pressioni dei Governi — seguito in parte questo facile sistema, si sono trovate al fallimento; e della crisi lunga e dolorosa si è tanto parlato analizzandola sotto tutti gli aspetti, che il paese dovrebbe essere illuminato quanto basta intorno a questa delicata materia.

Che si direbbe di un privato, il quale si procurasse danaro mediante cambiali con scadenza non superiore ad un mese, per poi impiegare questo danaro in prestiti a due o tre anni? E' evidente che, venuta la scadenza delle cambiali, egli si troverebbe nella impossibilità di far fronte al loro pagamento e dovrebbe farne delle altre per pagare le prime; il suo debito cambiario, per quanto ogni mese nella forma si rinnovasse, nella sostanza rimarrebbe durevole tanto quanto i mutui a due o tre anni che egli avesse concesso.

Non altrimenti avviene per le Banche di emissione; esse emettono biglietti che per la loro natura stessa devono avere di fronte crediti (cambiali) facilmente e in breve tempo realizzabili, affinché il biglietto stesso non diventi, come le cartelle fondiari o le obbligazioni di una società, immobilizzate fino ad una lunga scadenza, e quindi esposte a tutti i vari pericoli che in un lungo periodo possono verificarsi.

Ora, se le industrie hanno bisogno di capitale per consolidarsi e per ampliarsi, come lo esige la prospera condizione del paese, non è ammissibile che possano restituire alla Banca entro tre mesi, il capitale che da essa ricevessero, ma l'ammortamento di tale capitale non potrebbe avvenire che lentamente, cioè in una lunga serie di anni. Ne consegue che le Banche di emissione non sono, per la loro stessa essenza, strumento di credito adatto a fornire direttamente le industrie del capitale di cui abbisognano.

La loro funzione è diversa, esse devono anticipare alle industrie il valore dei prodotti mano a mano che ne effettuano la vendita; siccome è consuetudine del mercato che i compratori dei prodotti li paghino entro tre mesi dall'acquisto, così è ufficio delle Banche in genere ed anche delle Banche di emissione, di scontare le cambiali che il produttore trae sul suo corrispondente, al quale ha inviato il prodotto. In certo modo quindi il

portafoglio delle Banche è composto di tante cambiali, ciascuna delle quali deve rappresentare un *affare* (vendita di prodotti ad un determinato acquirente) che entro tre mesi al massimo si definisce col pagamento. E' tanto vero questo, che, a tutto rigore, non sarebbe nemmeno da ammettersi nel portafoglio di una Banca di emissione una cambiale che alla scadenza non fosse interamente pagata, nel senso che l'affare che essa rappresenta non sia interamente esaurito. Il rinnovo con pagamento parziale, se è ammissibile negli Istituti di credito ordinario e nelle Banche popolari, non dovrebbe — ripetiamo a stretto rigore — essere ammesso da una Banca di emissione. Certo il negoziante o produttore può avere presso una Banca, anche di emissione, per molto tempo la stessa somma di debito, semprechè però la causa del debito si rinnovi almeno ogni tre mesi, cioè purchè le nuove cambiali rappresentino affari nuovi.

Dato questo fondamentale principio, senza del quale non si potrebbe intendere il retto funzionamento di una Banca di emissione (sempre inteso che tale rigoroso principio deve essere applicato con saggio criterio, così che almeno la maggior porzione del portafoglio vi soddisfi) non vi è nemmeno da parlare della facile proposta che viene fatta da tante parti, che la Banca d'Italia ed i Banchi Meridionali sieno autorizzati ad emettere maggiore quantità di carta *per fornire alle industrie ed ai commerci i capitali di cui hanno bisogno*. Si cadrebbe nuovamente nelle immobilizzazioni, da cui con tanta fatica questi Istituti sono usciti o stanno per uscire; cioè contro i loro biglietti, che dovrebbero essere o diventare *pagabili a vista*, avrebbero un portafoglio a lunghissima scadenza e di non facile realizzazione.

Se le industrie ed i commerci avessero bisogno di danaro per due o tre mesi, si potrebbe discutere la proposta di aumentare a questo scopo la circolazione; ma è assurdo ammettere che industrie e commercio si trovino in un bisogno di così breve durata.

Ciò premesso però, non è a credersi che, data la condizione del mercato, le Banche di emissione non abbiano mezzo di intervenire nel mercato per facilitare lo scioglimento della crisi che travaglia il mercato stesso.

Nelle considerazioni, che abbiamo fatte nell'ultimo fascicolo dell'*Economista*, dicevamo appunto che al Ministro del Tesoro ed ai Direttori degli Istituti non mancano certo la dottrina e la esperienza per escogitar i mezzi tecnici con cui intervenire a sollevare le industrie dalle difficoltà presenti.

Gli Istituti di emissione hanno in portafoglio, una certa quantità di cambiali e di titoli su cui hanno fatto anticipazioni, il quale è limitato dalla quantità di biglietti che possono emettere. Scontano, cioè, ed anticipano su consegna di titoli, sino a raggiungere il massimo della circolazione a cui sono autorizzati. Ma essi non sono soli a compiere queste due fondamentali operazioni; insieme a loro vi sono gli Istituti di credito ordinario che, grandi e piccoli, fanno sconti di cambiali ed anticipazioni su titoli. Queste due operazioni nel complesso rappresentano molte centinaia di milioni.

Ora supponendo, che gli Istituti di credito ordinario, in vista delle difficoltà del mercato in generale, abbiano dovuto limitare le sovvenzioni che avevano promesso o lasciato sperare alle industrie ed ai commerci — sia perchè abbiano bisogno di tenere, per misura di prudenza, una cassa più abbondante, sia perchè il pubblico non assorba più i titoli nuovi e quindi rimangono agli Istituti stessi, che perciò non possono crearne di nuovissimi — possono le Banche di emissione *quando ne abbiano i mezzi*, alleggerire il portafoglio degli Istituti di credito ordinario, e così dar loro il mezzo di continuare, almeno in parte, le sperate o promesse sovvenzioni alle industrie.

Ma alla loro volta le Banche di emissione, per compiere queste operazioni di alleggerimento del portafoglio degli Istituti di credito ordinario, bisogna che abbiano mezzi disponibili. Ecco quindi che, o aumentando il conto corrente del Tesoro, che ha una cassa così florida, o autorizzando una emissione eccedente la normale, con minori oneri fiscali di quelli che la legge oggi prescrive, le Banche di emissione potrebbero *comprare* dagli Istituti di credito ordinario una parte del loro portafoglio, e così indirettamente fornire ad essi mezzi più abbondanti per continuare a sovvenzionare le industrie ed i commerci.

Un altro modo col quale le Banche di emissione potrebbero venire indirettamente in aiuto del mercato sarebbe quello di facilitare le anticipazioni su titoli di Stato o garantiti dallo Stato, che invece negli ultimi anni sono andate notevolmente diminuendo. Ma, come è noto, questa operazione è tra quelle che il Fisco vuol proibite; da tanti anni si rileva che la tassa che grava le anticipazioni è eccessiva e tante volte i Ministri hanno promesso di studiare la questione riconoscendo la giustezza delle critiche che si facevano alla illogicità di quella tassa. Ora forse il Ministro del Tesoro desidererebbe che, una riforma così semplice fosse già fatta; ma è sempre così; il Governo, lento nei suoi movimenti, lascia passare i momenti di calma, nei quali potrebbe facilmente correggere le leggi sbagliate, e quando le vicissitudini sopravvengono, si pente inutilmente di non averci pensato a tempo opportuno.

Qualunque, ad ogni modo, abbia ad essere il provvedimento o la serie di provvedimenti che il Governo in questo momento vuol prendere, certo è necessario che qualche cosa faccia e faccia a tempo opportuno. Il paese, che non ostante gli errori commessi, e furono molti, dai Governi, ha avuto questo mirabile slancio di attività che ha segnato in tutti i rami della pubblica economia progressi così inattesi e cospicui, non può essere lasciato a sè stesso nel momento delle difficoltà, ma deve trovare nei complicati strumenti che devono servirlo, aiuti corrispondenti ai suoi bisogni. Si può rimproverarlo di aver ecceduto negli impegni, si può osservare che esso ha troppo intensamente dato sviluppo alle sue industrie, gli si può rinfacciare una smodata esagerazione di fiducia, ma chi può pretendere che lanci e movimenti di questo genere abbiano a conservare la misura voluta? Chi può esigere che ciascuno sappia misurare la attività di tutti, così che ne risulti un movimento equilibrato e metodico?

Il Ministro del Tesoro che ha la principale

responsabilità, in quanto spetta a lui regolare la funzione dei maggiori strumenti del credito, deve pur considerare che lo Stato è più che altro un compartecipante delle industrie a cui dimanda, per mezzo dei tributi diretti ed indiretti, tanta parte del loro reddito; — egli deve ricordarsi che dalle industrie nascenti, molte delle quali per una serie di anni non danno un centesimo al capitale, lo Stato, sotto mille forme, sottrae intanto somme cospicue e si assicura subito la compartecipazione ad utili che non vi sono ancora. Se colla incertezza della sua azione, o colla insufficienza dei suoi provvedimenti il Ministro del Tesoro assumesse la responsabilità di una crisi industriale che fiaccasse il paese, egli avrebbe con ciò disseccata la fonte da cui lo Stato ricava parte cospicua della sua entrata, ed avrebbe quindi, con danno dello Stato, aggravata una situazione che è ancora promettente.

In questi momenti pertanto anche l'audacia è perdonabile nel Ministro del Tesoro; e se egli credesse, di fronte allo stato delle cose, di assumersi delle responsabilità, non vi è alcuno che non cercherebbe di giustificarlo.

Però bisogna che il pubblico si metta bene in mente (e sarebbe utile che lo comprendesse, giacché la opinione pubblica può influire grandemente sulla situazione) che le difficoltà non possono essere superate se non mediante quella *concordia nello scopo*, a cui alludevamo negli articoli del fascicolo passato.

Il fiume minaccia di straripare; lavoriamo tutti ad impedire che gli argini sieno rotti o sorpassati; discuteremo poi, cessata la piena, a chi spettino gli oneri od i vantaggi; se lasciamo che la fiumana trabocchi o rompa, i danni gravissimi saranno per tutti.

Lo ripetiamo, i nostri uomini di finanza imparino dalla Germania, la quale da più anni lotta e vince colla concordia dei suoi uomini e dei suoi Istituti.

GIUSTIZIA MALSANA

Troppa importanza su tutta la vita del paese ha la Giustizia perchè si possa rimanere indifferenti di fronte a quanto avviene in Italia a proposito del processo contro l'ex-Ministro Nasi. Se si trattasse di accuse riguardanti gli alti interessi della patria, come tradimenti od anche illecite relazioni con Stati esteri, si potrebbe comprendere che la Magistratura, bassa od alta, ordinaria o straordinaria, fosse perplessa, confusa, disorientata, od anche ostacolata. In molti di quei casi, non vi è soltanto da tener conto dei fatti risultanti dalla istruttoria, ma anche delle conseguenze che all'estero possono produrre certe indiscrezioni e quindi l'elemento politico può anche, nell'interesse stesso della nazione, influire sulla giustizia e magari anche arrestarne il corso. Ma nel caso che da quattro anni si discute in Italia, ogni elemento elevato esula affatto: anzi appare che i reati di cui l'ex-Ministro Nasi è imputato, sono di natura tale da rendere più volgare che mai la imputazione, appunto perchè sono reati di carattere comunissimo e attribuiti ad un uomo, reputato di altissimo ingegno e che occupava una posizione eminente. Questa stessa contraddizione tra la volgarità del reato e la elevatezza della carica da lui occupata, rende meno tollerabile tutto ciò che avviene, poichè a tutti apparisce che era interesse dell'accusato, del Magistrato, del Governo e del paese, di definire in poche settimane un processo che non ha nulla di interessante, nulla che possa veramente commuovere il pubblico.

Invece, conviene ricordarlo, sono quasi quattro anni che si strascica vergognosamente questa questione ed ora, dopo che la Magistratura se ne è lavata le mani, non senza fare la più brutta figura che si possa immaginare, sembra che il Senato voglia, a sua volta, edificare il paese con non dissimile risultato. A noi pare in verità che il pubblico cominci a credere che da parte dell'accusato vi è una altissima abilità a prendere in giro tutti coloro che nel processo prendono parte; e se le cose continueranno ancora un poco così, il pubblico non mancherà di persuadersi che da parte dei giudici grandi e piccini vi è altrettanta abilità a farsi prendere in giro. Il giuoco dura da troppo tempo perchè si possa credere che tutto ciò che avviene, anche se lo è di fatto, possa essere ritenuto naturale.

Si finirà a stabilire una leggenda e magari si aspetterà che un bel giorno un Cigno porti un cavaliere armato che dimostri la innocenza dell'accusato.

Bene si intende che non abbiamo nessun motivo per credere l'on. Nasi colpevole e che anzi lo desideriamo innocente con ampia e chiara dimostrazione. Ma riteniamo che non sia permesso, in un paese che voglia far apparire alla sua Giustizia almeno l'ombra della serietà, un simile seguito, come lo diremo?... di brutte cose, che scuotono ogni base della civile convivenza.

In sostanza il paese non ne può più degli accusati e dei giudici. E non crediamo lontano il momento in cui la gran voce della nazione, seccata ed illuminata sul giuoco che dura da tanto tempo, griderà: se volete assolverlo fate pure, ma finitela presto, per carità di patria.... tanto uno più uno meno....

LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI (esercizio 1906)

IV.

Abbiamo promesso di dare qualche cenno sulle diverse gestioni che la Cassa Depositi e Prestiti amministra, e tanto più volentieri manteniamo la nostra promessa in quanto sono poco noti gli uffici che compie quella importante Istituzione a cui il pubblico non presta invero tutta la attenzione che essa meriterebbe.

Seguiamo sempre la chiara relazione e riassumiamo le interessanti notizie che essa ci dà.

Alla Cassa è affidato il servizio delle annualità e dei depositi per affrancazioni dei censi, canoni ed altre prestazioni dovute ad enti morali. Tale servizio venne istituito dal Governo

provvisorio della Toscana con decreto 15 marzo 1860 e fu poi esteso a tutto il Regno colla legge 24 gennaio 1864, e consiste nella autorizzazione concessa agli utilisti di affrancare i loro fondi dai detti oneri, inscrivendo sul Gran libro del Debito pubblico a favore degli enti morali tanta rendita consolidata quanta corrisponde all'ammontare degli oneri stessi. Nei casi in cui l'ammontare dei domini diretti da affrancarsi non rappresentino esattamente il minimo od un multiplo dei consolidati 5 e 3 per cento, o quando sono gravati da altre ipoteche, la Cassa è incaricata di tenere un conto separato di tali frazioni di consolidati sino a che non abbiano raggiunto il minimo od il multiplo. Più tardi venne eliminata la iscrizione di tali somme sul Gran libro ed autorizzata la Cassa a riceverle in deposito fruttifero.

Le iscrizioni di annualità allo scopo anzidetto ammontavano al 1° gennaio 1906 a L. 497.955 di consolidato 5 per cento e a L. 2259 di consolidato 3 per cento; nel 1906 aumentarono impulsivamente di L. 460 e L. 24 per cui le annualità stesse raggiunsero per il consolidato 5 per cento L. 497.495, pari ad un capitale di L. 6,647,428.69 e per il 3 per cento L. 32,449.22, pari a Lire 32,449.22; in totale adunque un capitale di L. 6,679,877.91.

Perchè la legge 27 maggio 1875 limitò la effettuazione dei depositi e la relativa iscrizione soltanto delle annualità affette da più vincoli e provenienti da traduzioni, perciò e per gli investimenti in rendita, il numero delle annualità andò diminuendo, da n. 26,243 che erano al 1° gennaio 1876 e sole 3651 al 31 dicembre 1906.

Questo servizio, poichè la rendita annua eccede l'ammontare delle annualità vigenti, ha dato un utile di L. 3061.97.

Le annualità di affrancazioni in censi, canoni, livelli ed altre consimili prestazioni che non raggiungono il minimo dei consolidati 5 e 3 per cento costituivano alla fine del 1906 n. 6717 depositi per un capitale di L. 246,271.25 dei quali n. 287 per un capitale di L. 12,454.95 erano state depositate nel 1906; detti capitali anche se inferiori alle L. 200 sono fruttiferi per i depositanti, e nel 1906 al saggio netto del 2,80 per cento e perciò il totale di interessi di Lire 104,688.08 in media L. 15.58 per ciascun deposito.

Molto più importante è la gestione per le Casse di risparmio postali tenuta dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Le Casse di risparmio postali ebbero istituzione, come è noto, colla legge 27 maggio 1875. Il Ministro delle Poste e telegrafi — riassume la relazione — esercita la sorveglianza e la direzione del servizio del risparmio presso tutti gli uffici da esso dipendenti; tiene le scritture dei depositi e rappresenta lo Stato nei suoi rapporti coi depositanti; invia ogni quindici giorni alla Cassa depositi e prestiti il conto delle somme ricevute e di quelle rimborsate; versa alla Cassa medesima i fondi disponibili e chiede la sovvenzione di quelli che gli occorrono per i bisogni del servizio; redige infine ad ogni chiusura d'anno la relazione sull'andamento di questa speciale azienda per la parte di sua competenza.

La Cassa depositi dal canto suo, dispone l'investimento dei fondi, che le sono di mano in mano versati; provvede le somme richieste dal Ministero delle Poste; rimborsa al Tesoro le spese di personale e di materiale; riceve le somme versate dai cancellieri a titolo di depositi giudiziari e provvede al loro impiego; acquista per conto dei depositanti del risparmio la rendita al portatore dei consolidati italiani, curandone anche, a richiesta degli interessati, il tramutamento in certificati nominativi o misti, per mezzo della Direzione Generale del Debito pubblico.

Di questa importantissima azienda, della quale la Cassa depositi tiene una speciale contabilità, ecco la situazione nel 1906:

Depositi vigenti sui libretti col 1°	
giugno 1906	L. 1,068,521,242.93
Id. ricevuti durante l'anno	» 689,673,321.80
Interessi capitalizzati	» 28,999,336.62
Totale credito dei librettisti	L. 1,787,193,901.40
Rimborsi ai librettisti	» 526,129,543.60
Rimaneva al 31 dicembre 1906	L. 1,211,064,357.80

L'aumento quindi durante l'anno 1906 fu di L. 142,543,114.82. Mai le Casse postali hanno dato un così cospicuo aumento della consistenza dei depositi; in fatti nell'ultimo quinquennio tale aumento fu:

1902 milioni	63.7	1905 milioni	84.9
1903 »	88.5	1906 »	142.5
1904 »	114.3		

Va da sé che la maggiore entità dei depositi è nei due mesi gennaio (milioni 71.4 nel 1906) e luglio (milioni 66.2), nei quali mesi si maturano gli interessi, che, se non riscossi, vengono capitalizzati. Il mese di maggior entità di rimborsi è invece l'ottobre (milioni 49.7).

La eccedenza dei depositi sui rimborsi nel 1906 così si è distribuita nei singoli mesi (in milioni):

Gennaio	26.8	Luglio	21.8
Febbraio	5.0	Agosto	8.6
Marzo	3.9	Settembre	6.0
Aprile	3.6	Ottobre	7.9
Maggio	3.8	Novembre	10.3
Giugno	4.5	Dicembre	10.9

Fino al 1895 il Ministro del Tesoro fissava annualmente il saggio di interesse da corrispondersi ai depositanti; per la legge 8 Agosto 1895 il Ministro del Tesoro deve ora sentire il parere del Ministero di Agricoltura e delle Poste, ed è in facoltà di fissare il saggio dell'interesse anche semestralmente. Nel 1906 il saggio dell'interesse fu al lordo del 3.04392 per cento ed al netto del 2.64 per cento, e importò la somma di L. 29,134,671.25.

Il saggio di interesse netto fu del 3 per cento negli anni 1876-78, del 3.50 per cento dal 1879 al 1886, del 3.25 per cento dal 1887 a tutto il primo semestre del 1895, ritornò al 3 per cento dal secondo semestre 1895 a tutto il 1897; dal 1898 a tutto il primo semestre 1901 fu del 2.88 per cento, dal secondo semestre 1905 a tutto il primo semestre 1904 fu del 2.76 per cento, il secondo semestre 1904 fu del 2.64 per cento e dura tuttavia in tale misura.

Mano a mano che aumentarono le somme dei versamenti crebbe anche la proporzione dei

rimborsi, che fu minima del 34 per cento nell'anno di fondazione delle Casse postali, e andò mano a mano crescendo fino a raggiungere il 71 per cento nel 1881, l'83 per cento nel 1886-87, oscillando da allora sempre al di sopra dell'80 per cento, meno il 1904 che dà il 79 per cento ed il 1906 che dà il 70 per cento di rimborsi sui versamenti. Negli anni 1899-90, 1893, 1896, 1898, 1901 la proporzione oltrepassò il 90 per cento, raggiunse il massimo del 94 per cento nel 1896.

In quanto ai depositi giudiziari essi hanno ragione nelle disposizioni della legge 10 dicembre 1882 che obbliga le cancellerie giudiziarie che ricevono depositi in denaro per cauzione, per concorrere ad incanti o per spese giudiziarie, a farli versare nelle Casse di risparmio postali direttamente dalle parti.

Al 1° esercizio 1906 erano vigenti di tali depositi per 16.3 milioni; se ne versarono durante l'anno per 15.1 milione, e se ne rimborsarono per 14.3, così che ne rimasero in vigore per 17.1 milioni.

La cifra di tali depositi è stata oscillante nel periodo dal 1883 al 1906 ma con tendenza all'aumento, il massimo di 18.3 milioni di rimanenza fu raggiunto nel 1895. I depositi stessi sono infruttiferi e l'utile che ricava la Cassa dall'impiego di tali somme, detratte le spese di Amministrazione andò a beneficio della Cassa stessa fino al 1897 dopo il qual tempo venne diviso in enti eguali tra il Tesoro e la Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e la invalidità degli operai.

Nel 1906 l'ammontare degli utili ricavati dai fondi dei depositi giudiziari raggiunse la cifra di L. 591,899.95, da cui, detratte le spese di L. 176,968.62 (delle quali L. 78,497.53 per soprapprezzo del consolidato acquistato, L. 530,000 per quota di spese di amministrazione, L. 35,000 per rimborso di spese al Ministero di Grazia e Giustizia, e L. 10,471.09 di imposta di ricchezza mobile sugli utili), rimane un utile netto di L. 414,931.33.

(Continua)

Gli imballaggi più in uso su alcuni mercati esteri

Continuiamo l'esame cominciato nel numero scorso, relativo agli imballaggi più in uso sui mercati esteri, non senza ricordare l'importanza dell'argomento, trattato nella Relazione dell'Ispettorato dell'industria e del commercio al Ministero di agricoltura e commercio italiano: importanza della quale non ci si accorge a prima vista, ma che pure esiste, essendo ben spesso la male confezione degli imballaggi una rilevante causa della cattiva fortuna del commercio di esportazione del prodotto di un paese.

Premesso uno sguardo sugli imballaggi in generale, esaminammo brevemente i modi d'imballaggio dei principali prodotti nel Belgio, Francia, Germania e Gran Bretagna.

La Relazione che abbiamo sott'occhio passa poi all'Olanda. Di essa esamina gli imballaggi più importanti.

L'Olanda produce molte frutta e ne esporta principalmente alla Gran Bretagna. Per il trasporto dai luoghi di produzione ai mercati delle grandi città, le mele vengono caricate alla rinfusa in piccoli battelli. Per l'esportazione, le mele sono imballate, come anche le pere, in panieri di vimini coperti di juta. Alcune qualità di frutta s'imballano anche nello stesso modo, o sono coperte da una rete per il trasporto nell'interno.

Le fragole, il ribes, i lamponi, l'uva spina, ecc., s'imballano in piccoli panieri di vimini con coperchio.

In Olanda si fabbrica molto olio di lino, che si esporta in botti di diverse grandezze. L'olio d'oliva che si importa è imballato in diversi modi: per ordinazioni grandi in botti, altrimenti in stagnoni, bottiglie, ecc.

La Relazione viene poscia al Portogallo. Quivi — essa osserva — non vi sono propriamente, come in Francia, Germania ed anche in Italia, degli imballaggi *razionali, metodici e studiati* appunto per maggiore convenienza e gradimento delle merci; in fatto d'imballaggi il Portogallo andò a poco a poco copiando e lasciandosi trascinare dal progresso, ma tal questione non fu mai trattata pubblicamente dagli enti commerciali.

L'esportazione di questo paese si compone di *manufatti e prodotti del suolo* per le Colonie africane e dei secondi per il Brasile specialmente ed altri paesi, soprattutto l'Inghilterra.

I manufatti, e maggiormente i tessuti, ecc. per l'imballaggio non differiscono dagli altri paesi; sono spediti in casse di pino (*Abies maritima*), di cui il paese abbonda, oppure in colli fatti con tela di juta pure fabbricata in paese. Le merci e chincaglierie, tanto quelle semplicemente in transito, quanto le nazionalizzate, sono di consueto spedite in casse di legno con fodera interna di zinco.

Per i cereali non si differisce per nulla dagli altri paesi.

I liquidi, specialmente il vino corrente, sono spediti sempre in botti od in caratelli di circa 80 litri; i vini fini in robuste cassette di 12 bottiglie ed ogni bottiglia è munita di un involucri di paglia.

Un imballaggio tipico del Portogallo sono le così dette *Arcas*, somiglianti a grossolani baui, fatti di pino piallato, che costa da reis 300 a 600, e che quasi tutti i negozianti mandano ai loro clienti in luogo di casse.

Circa la Rumania, la Relazione premette importanti nozioni sul commercio di questo paese.

Le industrie in genere della Rumania sono ancora nello stato embrionale, ad eccezione fatta di alcune che in questi ultimi anni ebbero un impulso notevole. Il paese ha bisogno costante e crescente dei prodotti industriali dell'estero, da cui non potrà svincolarsi per molti anni ancora.

Le industrie giunte a un discreto sviluppo sono quelle dello zucchero, della birra, del petrolio e alcune altre di minore importanza: quelle dello zucchero e del petrolio alimentano pure una confortante esportazione.

Primeggiano nell'importazione dei prodotti industriali la Germania, l'Austria-Ungheria, l'Inghilterra, il Belgio, l'Italia e la Francia.

La Rumania è paese eminentemente agricolo: principale sua fonte di ricchezza è appunto l'esportazione dei cereali verso i paesi dell'occidente, fra i quali l'Italia occupa uno dei primi posti.

E così le granaglie si trasportano in sacchi, il parmigiano in ceste, il cotone in balle.

I tubi di piombo, tra i prodotti del sottosuolo, specialità della nostra importazione in America, vengono avvolti in forma cilindrica e quindi coperti da uno strato di tela ordinaria.

Prima di parlare degli imballaggi in Russia, la Relazione premette una raccomandazione di ordine generale.

« Il condizionamento di una merce e il suo imballaggio, poco o nulla osservati dai nostri esportatori, dovrebbero formare oggetto di studi speciali, da parte di quelle ditte che intendono iniziare relazioni durevoli e produttive, poichè spesso dipende da ciò l'arrivo della merce in buono stato, con quale vantaggio per il suo pregio, è facile immaginare. Che se, come nel nostro caso, il paese di destinazione è separato da grandi distanze dal luogo di produzione, maggiormente si renderanno necessarie attente cure di imballaggio, modificate, per determinate merci, a seconda della stagione nella quale viene effettuato l'invio. E non si sarà mai abbastanza raccomandato ai nostri esportatori di porre ogni cura nella confezione dell'imballaggio per la merce che mandano in Russia, dove, più che altrove, l'esteriorità di un prodotto è senza dubbio elemento necessario per sostenere il prezzo. »

Parla la Relazione dei migliori imballaggi per la Russia, dei cereali, dei prodotti chimici, dei cotonei, delle frutta (importantissimo commercio in Russia), specialmente degli agrumi, ecc.: passa poi alla Spagna, dove il più rilevante articolo di esportazione è costituito dalle frutta; e infine alla Svizzera per la quale però è oltremodo difficile indicare per molte merci la più opportuna forma e qualità di imballaggio.

La breve distanza che corre tra l'Italia e la Svizzera, il calcolo dei dazi sul peso lordo, e la tariffa differenziale delle merci a seconda dei recipienti, fanno sì che l'imballaggio sia ridotto alle minime proporzioni e alle volte abolito del tutto con l'adozione dei vagoni completi, ove la merce viene posta alla rinfusa, o dei vagoni serbatoi per le merci liquide.

Alle volte è poi la concorrenza stessa che è di ostacolo all'imballaggio, come è avvenuto ad esempio per le spedizioni di aranci italiani che si facevano in casse e che non potevano sostenere la concorrenza di quelli spagnuoli spediti in vagoni alla rinfusa.

Parlato lungamente dell'Ungheria, si passa ad alcuni Stati dell'Asia, e così ai possedimenti inglesi. A proposito di Smirne si osserva che l'Italia v'importa una quantità assai notevole di paste alimentari. Relativamente all'imballaggio, queste paste devono essere divise in due categorie, cioè, paste minute e paste lunghe. Le paste minute vengono poste alla rinfusa in casse foderate di carta forte da tutti i lati. Le paste lunghe vengono poste, parte alla rinfusa, come le paste minute, in casse divise in varie sezioni longitudinali, separate da carta solida; parte in pacchi

di kg. 1, contenuti in casse ugualmente foderate di carta.

Infine si viene all'America. Per l'Argentina si osserva che l'imballaggio delle merci italiane (stoffe ed articoli affini) non è dai nostri fabbricanti tanto curato quanto sarebbe dovuto, e, confrontato coll'imballaggio delle merci provenienti dall'Inghilterra e dalla Germania, si presta spesso volte ad osservazioni, presentando vari inconvenienti, che facilmente si potrebbero evitare con un po' più di cura da parte dei fabbricanti.

Quanto alle merci che vengono *condizionate in balle*, le quali sono pochissime, non c'è niente a ridire, e l'imballaggio viene eseguito quasi in modo identico a quello che si usa in Inghilterra, in Olanda ed in Germania, nazioni che spediscono forti quantità di tele e di coperte di cotone, in *balle cerchiare*.

Invece sull'*imballaggio in casse* c'è qualche osservazione da fare. Anzitutto, evidentemente per ragioni d'economia, il materiale che s'impiega per la costruzione delle casse è quasi sempre ordinario e di fibra poco tenace: inoltre vengono usate tavole piuttosto sottili e strette, ciò che rende necessario l'uso dei listelli di rinforzo per quasi tutte le casse, anche per quelle di piccola dimensione. E il modo con cui vengono inchiodati questi listelli di rinforzo produce un grave inconveniente. Generalmente i nostri fabbricanti di casse piantano i chiodi dalla parte esterna della cassa e rimangono nell'interno della medesima le punte dei chiodi, che poi si ribadiscono. Ma succede che coi vari movimenti che si imprimono alle casse nelle diverse operazioni di carico e di scarico, a causa del materiale scadente e spesso volte per cattiva inchiodatura, tutte le tavole che compongono la cassa si smuovono, e le *punte dei chiodi si rialzano e penetrano nelle stoffe* causando molte volte danni considerevoli.

Suggeriti i modi di rimediare e parlato della diversa specie di imballaggi nell'Argentina la Relazione fa lo stesso per Brasile e pel Messico, e, finalmente per gli Stati Uniti. Da un recente rapporto del prof. Ravaioli si traggono notizie sulle macchine più usate in California per la fabbricazione degli agrumi. Mette conto ricordarle, onde dimostrare quale giusta importanza si dà in America agli imballaggi. Esse sono:

La « Parker automatic Box nailing machine » fabbricata dalla « Riverside Foundry and Machine Works » di Riverside, in California, la più usata per la fabbricazione delle cassette da imballaggio e che dà eccellenti risultati: completamente automatica e capace di produrre da 200 a 500 cassette all'ora.

Un'altra macchina adoperata da alcune Case è quella fabbricata dalla « Morgan Machine Company », Rochester (New-York). Gli esportatori che ne fanno uso sembrano assai soddisfatti del lavoro da essa prodotto.

Una terza macchina, che fu adoperata la prima volta nello scorso anno 1906 della « Pomona Fruit Grower's Association » di Pomona (California), può fabbricare, mediante l'aiuto di due uomini, 3000 cassette al giorno, con una spesa di mano d'opera di lire 1.80 per ogni 100 cassette.

Se invece la fabbricazione è fatta a mano

da un operaio, siccome questi può fabbricare in media, 400 cassette al giorno, il costo della mano d'opera risulta di lire 4,40 al cento.

La Relazione chiude con 106 bellissime figure dei migliori imballaggi da essa descritti.

Ripetiamo qui il nostro elogio per la cura con cui l'Ispettorato dell'industria e commercio ha posto in essere questa pubblicazione, che ogni grande esportatore italiano dovrebbe tenere in gran conto. Egli invero dovrebbe trarre vantaggio da quanto vien fatto all'estero in fatto di imballaggi. Chè se ogni nostro produttore e commerciante all'ingrosso riflettesse alle responsabilità che incombono allo speditore di merci, e a quanti danni possono piombargli per un imballaggio mal fatto, siamo certi che curerebbe, più di quel che oggi non faccia, la buona confezione dei suoi imballaggi, che devono trasportare attraverso i mari, nei più lontani paesi, i prodotti preziosi della sua attività e della sua iniziativa.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Louis Grillet. — *La sécurité du travail dans les établissements industriels et commerciaux.* — Paris, Gauthier-Villars, 1907, pag. 223.

Nella Encyclopedie scientifique des Aide-Mémoire, diretta dall'illustre M. Léauté membro dell'Istituto, ed edita dalla solerte Casa Gauthier-Villars e Masson et C., l'Autore ha pubblicato in quattro volumetti uno studio sulla legislazione del lavoro; questo, che presentiamo ai lettori, è l'ultimo dei quattro e tratta della sicurezza del lavoro negli stabilimenti industriali e commerciali.

L'argomento è già stato oggetto di molti lavori, ma piuttosto di carattere economico e giuridico; l'Autore invece ha dettato un manuale tecnico, nel senso che si rivolge agli intraprenditori, ai direttori, agli ingegneri, che hanno comunque direzione o sorveglianza negli stabilimenti industriali, ed indica loro quali provvedimenti debbono prendere per rendere il lavoro sicuro contro i pericoli, che, per le macchine, per le materie usate o per altro minacciano l'operaio.

L'operetta è divisa in tre parti; nella prima, espone le prescrizioni di sicurezza riguardanti l'impiego di fanciulli, fanciulle e donne negli stabilimenti industriali; la seconda, tratta della sicurezza generale nelle officine; la terza delle penalità comminate dalla legge.

Si trovano quindi indicate, non solo le cautele generali da osservarsi, ma ancora le cautele speciali per le diverse parti della officina, per i motori, i passaggi intorno ad essi, per gli elevatori, per le macchine più pericolose, per il loro movimento, per il loro arresto, per il ripulimento che esigono. Nè sono trascurati i casi di incendio, le cure speciali per gli apparecchi elettrici, e le prescrizioni contro gli abiti svolazzanti. Insomma l'Autore ha cercato di raccogliere ed ordinare tutti i prevedibili pericoli, insegnando come possono essere evitati.

William Howarts. — *Our Banking Clearing System and Clearing House.* — London, Es-singham Wilson, 1907, pag. 199, 4^a Edizione.

Non è veramente un trattato sul Credito e nemmeno sulle Banche questo importante lavoro del signor Howarts, ma è la esposizione del sistema di compensazione tra le Banche e delle Stanze di compensazione, come si chiamano in Italia; esposizione però ordinata, lucida e diligente, così da permettere anche ai profani di comprendere il complicato meccanismo del credito ed i diversi movimenti della sua funzione. L'Autore si riferisce al sistema bancario inglese, ma i principi fondamentali ed il suo meccanismo servono per qualunque altro paese.

Dopo aver parlato brevemente della storia delle Banche e delle Banche per azioni, e del sistema di liquidazioni o di compensazione dei crediti, l'Autore descrive accuratamente le diverse Clearing House di Londra (Town Clearing, Country Clearing, Metropolitan Clearing), passa alle Stanze di compensazione scozzesi, ed a quelle di Birmingham, di Liverpool, di Manchester, di Bristol, di Edimburgo, di Leeds, di New-castle-on-Tyne.

E di ciascuna non dà soltanto un cenno storico, ma ne delinea la importanza con dati di fatto, riferisce l'elenco dei componenti, pubblica i moduli per le diverse operazioni.

L'utilità pratica di questo lavoro così diligente è provata dall'essere già alla quarta edizione.

T. E. Kebbel. — *The agricultural Labourer - A summary of this position.* — London, Swan Sonnenschein et C., 1907, pag. 176, IV Edizione.

Ricchissimo di dati statistici di primario interesse, questo libro dà ampio ragguaglio delle condizioni economiche dei contadini inglesi. Comincia a riferire sull'ammontare dei salari, basandosi sopra dati di fatto, su ricerche speciali e specialmente sulle inchieste ufficiali. Infatti la prima edizione di questo lavoro, pubblicata nel 1872, si basava sui risultati della relazione della reale Commissione, incaricata di riferire sull'impiego delle donne e dei fanciulli nell'agricoltura, e le successive edizioni — quella che presentiamo ai nostri lettori è la quarta — su relazioni posteriori di altre Commissioni.

Esaminati i salari, l'Autore studia la entità del lavoro e quindi passa a descrivere, sempre in base a dati di fatto, le abitazioni (*cottage*) dei lavoratori della terra, le divisioni dei prodotti, i piccoli feudi, i fitti, ecc. Non trascura altri elementi della vita economica dei contadini, come la bettola e la caccia di frodo. Viene quindi a trattare degli aiuti che la popolazione trova in diverse istituzioni sociali, come le cooperative rurali di consumo. Infine descrive la vita nei villaggi, le feste, e tra le altre quella della mietitura, e i circoli (*club*).

In conclusione l'Autore, pur riconoscendo i miglioramenti che in questi ultimi tempi hanno ottenuto i lavoratori della terra, non esita a dire che molto ancora è da fare nell'interesse stesso dei proprietari, per rendere meno disagiata la vita delle popolazioni rurali.

I. I. S. Jacquemin. — *De la force d'attraction des Villes.* — Liège, L. Mercenier, 1907, pagine 216 (0, fr. 75).

L'Autore vede nella forza d'attrazione della città nient'altro che la applicazione di un principio molto generale che attrae alcune cose verso alcune altre, e non esita a mettere assieme la forza di attrazione dei corpi celesti o delle molecole o quella che determina la combinazione chimica dei corpi, e la capillarità, l'endosmosi, ecc., con l'attrazione tra fidanzati, tra sposi, tra madre e figlio, con l'attrazione verso il paese natale, con il sentimento di riconoscenza, ecc.

Alla domanda che l'Autore si pone: perchè le città presentino questa forza di attrazione, dà otto risposte: 1° la necessità di vivere; 2° la curiosità, il desiderio di soddisfare i nostri sensi (di sentire delle belle cose, di gustare dei buoni pasticci, di aspirare dei profumi deliziosi, di prendere dei bagni, ecc.); 3° l'interesse che hanno gli uomini di riunirsi per parlare, trattare gli affari, ecc.; 4° la necessità di un buon governo e di una buona amministrazione; e intralasciamo le altre sette cause di attrazione perchè ci viene il dubbio che l'Autore non abbia avvertito che questi fatti che egli indica come cause attrazione possono ancora considerarsi come una conseguenza della esistenza delle città.

Dott. Max Büchler. — *Johann Heinrich v. Thünen und seine nationalökonomischen Hauptlehren.* — Berna, A. Francke, 1907, pag. 159 (fr. 4).

Ha ragione l'Autore dicendo che il Thünen è tra gli economisti classici il meno studiato nel complesso delle sue dottrine, sebbene egli abbia, per molti aspetti, meriti notevoli, tanto per la chiarezza delle idee, quanto per la facoltà di sintesi che in lui era eminente. E bene quindi ha fatto il dott. Büchler a pubblicare il corso speciale che dal 1903 al 1907 ha professato nella Università di Berna sull'argomento.

Forse attratto dallo studio assiduo delle opere del suo scrittore, ha l'Autore, non diremo esagerato, ma soverchiamente rilevata l'opera del Thünen come precursore del Marlo, del Marx, del Lassalle, del Rodbertus nella concezione dei fondamenti della Economia nazionale; ma certo nel Thünen si trovano, come del resto in tanti altri scrittori di quel periodo (basta ricordare il Fourier), divinati molti concetti che più tardi furono sviluppati.

Dopo una breve introduzione, l'Autore ci dà notizie sintetiche della vita e degli scritti del Thünen, spiega e commenta la teoria dei trasporti e della intensità di coltura, per le quali il Thünen è più noto; il problema della naturale limitazione del salario e dell'interesse danno modo all'Autore di fare un'accurata analisi del pensiero del Thünen, del quale poi studia il metodo ed analizza la posizione da lui presa in alcune questioni politiche, come quella dei lavoratori, della politica doganale e della teoria tributaria. Finalmente l'Autore detta un interessante capitolo sopra il Thünen di fronte alla scuola classica.

Questo volumetto merita la attenzione degli studiosi, anche per la coscienziosità con cui l'Autore si rende conto dell'opera del suo scrittore.

Dott. Michael Hainisch. — *Die Entstehung des Kapitalzinses.* — Wien, F. Deuticke, 1907, pag. 112.

La nota questione storico-economica dell'origine degli interessi al capitale prestato, è trattata dall'Autore con profondità di analisi e di ricerche. Già altri scrittori e tra i più recenti citiamo il Wagner, il Kovalewsky, il Letourneau hanno manifestato la opinione, suffragandola con indagini accurate, che la prima forma di prestito riguardasse il bestiame e che una remunerazione ricevesse colui che prestasse gli animali per un certo tempo, di solito il tempo necessario per il lavoro dei campi.

Veramente le controversie che sono sorte tra gli economisti o tra questi e i socialisti sulla legittimità dell'interesse, hanno sempre distinto la remunerazione per il prestito di cose da quella per il prestito di denaro. Nel primo caso, più che interesse si tratta del prezzo per la locazione della cosa; nel secondo caso, sebbene si potrebbe pur parlare di locazione della moneta, tuttavia la locazione del lavoro si chiamò prestito e la remunerazione relativa interesse. E se si riflette alla diversa natura giuridica ed economica delle due forme (specie perchè si ha il prestito specifico nel primo caso, e quello *ad valorem* nel secondo) non si comprende bene perchè ora si voglia confondere i due fatti e far derivare il prestito (di denaro) e l'interesse, dal prestito di bestiame o da consimili altri contratti.

A parte ciò, il lavoro dell'Autore, specie come ricerca storica, è molto diligente ed è seguito con buon ordine. J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Dal 1° luglio 1907 a tutto il mese scorso il movimento del **debito vitalizio dello Stato** per ogni singolo Ministero così risulta come dal prospetto che diamo qui sotto. Notiamo poi che nei primi tre mesi dell'esercizio le pensioni ordinarie sono aumentate di lire 320,815 e le straordinarie di lire 291,598.

Pensioni ordinarie.

Ministero del tesoro.	L.	2,629,176
Id. delle finanze.	»	12,046,443
Id. di grazia e giustizia.	»	6,842,695
Id. degli esteri.	»	309,983
Id. dell'istruzione pubb.	»	2,638,308
Id. dell'interno.	»	7,744,180
Id. dei lavori pubblici.	»	1,881,063
Id. delle poste e telegrafi.	»	3,979,926
Id. della guerra.	»	35,929,673
Id. della marina.	»	7,070,212
Id. d'agricoltura.	»	656,889

Totale. . . . L. 81,818,549

Pensioni straordinarie.

Operai delle saline.	L.	57,113
Diverse e Mille di Marsala.	»	621,034
Operai Officine carte e valori.	»	3,956
Ricompensa nazionale 1848-49.	»	1,137,825
Ricompensa nazionale delle cam-		
pagne successive.	»	1,102,824
Operai manifatture tabacchi.	»	1,304,119

Totale. . . . L. 4,226,871

Totale complessivo. . . L. 86,045,420

— Ha avuto luogo in Firenze un importante **Convegno socialista**, cui presero parte la Direzione del partito e il Comitato centrale della Federazione del Lavoro.

Tale convegno è stato ritenuto necessario, in seguito alla condotta ostile del Consiglio direttivo della Confederazione del Lavoro contro tutti gli organi del Partito socialista — non escluso il gruppo parlamentare — per il loro atteggiamento nelle ultime agitazioni proletarie, come quella di Terni e del Ferrarese.

Il punto più importante dell'ordine del giorno era quello relativo ai rapporti tra la Confederazione e il partito.

Ecco l'ordine del giorno approvato:

Il Convegno, mentre riconosce che l'organizzazione deve essere animata da spirito socialista, riconosce che nella sua azione pratica essa non può ispirarsi che ai criteri delle conquiste graduali, e per lo sviluppo e consolidamento delle organizzazioni in Italia ritiene indispensabile:

a) Combattere il localismo ed il particolarismo in tutte le forme, propugnando e promovendo la creazione di Federazioni nazionali.

b) Promuovere l'aumento delle quote che permetta alle organizzazioni un sano funzionamento.

c) Preparare un personale tecnico e amministrativo adatto alle organizzazioni di resistenza migliorandone le condizioni naturali e morali.

Nei rapporti correnti tra partito e organizzazioni — nei riguardi dell'organizzazione — il Convegno delibera:

1. Il Partito socialista si ispirerà nella sua propaganda per l'organizzazione sindacale, al concetto di favorire la formazione delle unioni nazionali di mestiere raggruppate nella Confederazione del Lavoro, e si adoprerà a spiegare quali siano le mansioni delle organizzazioni locali (Camere del lavoro) e quali quelle delle organizzazioni nazionali di mestiere. I Sindacati confederati, alla loro volta, ispireranno la loro propaganda a concetti profondamente socialisti, e procureranno, a mezzo della loro direzione centrale, di collaborare assiduamente col Partito per il raggiungimento delle idealità comuni.

2. La direzione e il coordinamento degli scioperi economici, limitatamente alle organizzazioni affiliate alla Confederazione ed in ciò che hanno riferimento con gli interessi generali di tutto il proletariato, spetta unicamente alla Confederazione. Al Partito spetta invece la direzione di tutto il movimento politico.

3. Trattandosi di scioperi fatti da organizzazioni nazionali dissidenti dalla Confederazione o di organizzazioni locali in contrasto con le federazioni nazionali, il Partito non potrà fare nessun appello alla solidarietà, né con sottoscrizioni pubbliche, né con circolari alle sezioni, se l'appello non sarà deciso d'accordo colla Confederazione.

4. Lo sciopero per un'obiettivo politico dovrà pure sempre essere deciso d'accordo tra Partito e Confederazione.

5. L'opera puramente sussidiaria e di assistenza negli scioperi è considerata un dovere dei socialisti e non ha bisogno di essere preventivamente regolata.

6. Partito e Confederazione procederanno, a mezzo delle rispettive segreterie, il più possibilmente d'accordo per distribuire la propaganda economica e per regolare gli interventi nei movimenti eccezionali e non prevedibili.

Si è approvato anche un ordine del giorno relativo allo sviluppo della legislazione operaia (legge sul lavoro dei fornai, sugli infortuni del lavoro, rapporti tra proprietari e organizzazioni operaie ecc.).

— Si ha notizia della conclusione di un **prestito della città Pietroburgo**.

La città di Pietroburgo contrattò con la Banca Commerciale di Azoff-Don una anticipazione di 5 milioni di rubli al tasso di $6\frac{7}{8}$ per cento.

La città dà in garanzia un prestito di 30 milioni di rubli da emettersi ulteriormente.

— **La produzione del caffè al Messico** promette di raggiungere un posto importantissimo nel commercio mondiale: dai giornali messicani ricavasi che la produzione di caffè dei distretti di Jalapa, Coatepec e Cordoba, appartenenti allo Stato di Vera Cruz, va assumendo gigantesche proporzioni ed ha attirata l'attenzione degli astuti piantatori di tutto il mondo. Nelle piantagioni di caffè situate in dette regioni s'impiegarono forti capitali messicani, inglesi, americani e francesi. I suddetti distretti hanno un suolo e clima proprio per la coltivazione di caffè di prima classe.

— È sorto un interessante istituto, di cui val la pena dare un cenno: il **Magistrato della gioventù negli Stati Uniti**.

Si tratta di tribunali speciali (Children's Court) che giudicano i giovani al disotto dei sedici anni. Ad essi viene deferito ogni reato del quale sia imputato un fanciullo, dalla colpa minima di vagabondaggio o di diserzione dalla scuola, fino all'omicidio. È escluso però l'omicidio premeditato, che rimane di competenza dei tribunali ordinari.

L'istituzione ha avuto rapido svolgimento e si è popolarizzata in quasi tutti gli Stati dell'Unione.

La prima Corte di questo genere fu inaugurata a Chicago nel 1899, e sorse come una protesta contro i metodi irrazionali usati fino allora nel trattamento dei fanciulli delinquenti.

La legge non era perfetta, ma segnò tuttavia una nuova direttiva. Alla polizia della città fu affidato il compito di attuare le nuove disposizioni: gli ufficiali di polizia dovevano agire anche come sorveglianti della condotta dei fanciulli, *Probation Officers*. I fanciulli, invece di essere inviati alle prigioni comuni, erano affidati ai parenti o messi nelle case di correzione sotto la sorveglianza dei *Probation Officers*.

I *Probation Officers* sono le vere guide della gioventù abbandonata o traviata. Essi passano di casa in casa, interrogano i genitori, i vicini, i compagni dei fanciulli discoli, siano essi trascurati dalla famiglia o iniziati alla delinquenza. Essi denunciano al magistrato speciale il vagabondaggio e la diserzione dalla scuola, mentre parlano alla tenera mente le parole di carità e d'amore.

Essi diventano pertanto i consiglieri del giudice della *Children's Court*, e su di essi si impernia il meccanismo della Corte medesima.

Le mansioni dei *Probation Officers* davanti al giudice sono varie: riferire al magistrato i casi a lui dati ad investigare prima del procedimento e su di essi produrre la testimonianza.

Quando il magistrato ha deciso che un fanciullo debba essere rimandato sotto promessa (*on parole*) il *Probation Officer* è chiamato davanti al magistrato e il fanciullo è affidato alle sue cure e alla sua sorveglianza, in presenza dei querelanti, dei testimoni e dei genitori. Egli spiega ai genitori e al fanciullo che cosa debbano fare e in qual modo egli eserciterà la sua sorveglianza.

New York conta ora due tribunali per giovanetti. Per disposizione speciale il pubblico è

escluso dalle udienze, per togliere qualunque carattere di teatralità.

— L'Ispezione generale delle miniere pubblicò una **statistica dell'industria minerale metallurgica in Ispagna** durante il 1906. Ne risulta che la produzione di quest'industria raggiunse in detto anno il valore di 498,459,851 pesetas, in aumento di 60,475,324 su quella del 1905.

Il valore dell'estrazione è stato di 230,156,306 pesetas contro 192,370,127 nel 1905, vale a dire che aumentò di pesetas 36,786,179.

Il numero delle concessioni minerarie produttive fu superiore di 141 a quelle dell'anno precedente; la superficie aumentò di 590 ettari.

Gli aumenti principali classificati secondo i minerali sono: 267,000 tonnellate di rame; 371,000 di ferro; 36,000 di manganese; 27,000 di carbon fossile; ma c'è una diminuzione di 25,000 tonnellate nel ferro argentifero.

La produzione delle principali sostanze minerarie del 1906 si confronta come segue coi risultati del 1901:

Rame 2,888,777 tonn. nell'anno scorso contro 2,672,365; ferro 9,448,533 contro 7,906,517; carbone 8,095,043 contro 2,556,391; piombo 105,095 contro 174,326; piombo argentifero 158,424 contro 205,188; sale comune 541,973 contro 245,063; antracite 113,747 contro 85,206.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio della Tunisia. — Il movimento commerciale della Tunisia nello scorso anno 1906 è asceso alla somma totale di lire 169,944,577, così ripartite: importazioni 89,349,456; esportazioni 80,595,121. In confronto all'anno precedente si ha nel 1906 un aumento di 20,713,381 nell'insieme degli scambi: ma mentre le esportazioni sono in aumento di 22,318,544, le importazioni invece sono in diminuzione di 1,605,162.

Per una idea più completa del movimento commerciale della Tunisia, riportiamo i risultati dell'ultimo quinquennio:

	<i>Import.</i>	<i>Esport.</i>	<i>Totale</i>
1901	64,682,567	39,127,547	103,810,119
1902	72,972,189	44,928,929	117,951,119
1903	83,612,877	71,393,643	155,011,520
1904	83,384,437	76,831,787	160,216,224
1905	90,954,618	58,276,577	149,231,195
Media dei 5 anni	79,121,337	58,112,637	137,234,034

Queste cifre rivelano come l'ammontare degli scambi tunisini è stato in progressione costante, salvo nel 1905. Dimostrano ancora che il movimento ascensionale si è prodotto nelle importazioni e nelle esportazioni, salvo nel 1906 per le prime e nel 1905 per le seconde.

Ma sono sempre le esportazioni che hanno più progredito; il loro aumento dal 1901 al 1906 è stato infatti del 106 per cento mentre quello delle importazioni non è stato che del 38 per cento.

Infine risulta che il 1906 è in aumento sulla media del quinquennio 1901-1905 di 10,228,119 per le importazioni, di 22,482,424 per le esportazioni, e di 32,710,543 per l'insieme del commercio.

Le relazioni commerciali della Tunisia hanno il loro sviluppo principale con la Francia, l'Italia, l'Inghilterra e l'Algeria.

Esse hanno raggiunto l'anno passato per questi quattro paesi presi in insieme la cifra di L. 142,188,797, cioè l'84 per cento del commercio totale.

La Francia da sola ha importato ed acquistato in Tunisia per oltre 94 milioni di lire nel 1906; l'Italia vi ha fatto per oltre 20 milioni di affari; l'Inghilterra per 18 e l'Algeria per 11. Dopo questi quattro paesi principali, vengono il Belgio, la Germania e gli Stati Uniti, per oltre tre milioni ciascuno.

L'Algeria, gli Stati Uniti, la Germania, e soprattutto la Francia, sono stati per la Tunisia più importatori che esportatori. Essi hanno fornito per oltre 62 milioni di merci, e non ne hanno acquistato che per 48 milioni.

Si verifica al contrario per l'Italia, l'Inghilterra ed il Belgio, di cui gli acquisti si sono elevati a 23,350,000 di lire contro poco più di 15 milioni di vendite.

Fra i paesi che acquistano dalla Tunisia più che non vendano, vi sono inoltre Malta, l'Egitto, l'Olanda, il Portogallo ed il Giappone, il quale figura per la prima volta nel 1906 come acquirente.

Principale articolo di esportazione dalla Tunisia nel 1906 sono stati i fosfati, per circa 19 milioni di lire, così ripartiti: 7 milioni in Francia, 5 in Italia, 3 in Inghilterra, 1,161,800 in Germania, 138,500 nel Giappone, 109,140 in Svezia 69,850 in Russia.

Gli altri articoli di notevole esportazione nel 1906 sono stati i cereali per 19,880,917; l'olio di oliva per 7,667,850; i minerali di rame, di piombo e zingo per 5,516,823; i prodotti della pesca per 4,542,748; l'alfa grezza per 3,071,271; gli animali per 2,948,568; le pelli grezze per 2,643,078.

L'aumento delle esportazioni è stato in confronto al 1905, di 11 milioni e mezzo per i cereali; di 5 milioni per i fosfati, di 1,220,000 per i prodotti della pesca, di 640 per le pelli grezze.

L'alfa grezza, invece, ha subito, nel 1906 una piccola diminuzione di esportazione di 16,000 quintali.

Le esportazioni di animali e di minerali, come cifre in blocco, sono rimaste quasi stazionarie: ma considerate separatamente si ha che l'esportazione dei minerali di rame è quasi raddoppiata nel 1906, come pure il piombo, mentre lo zinco ha subito una fortissima diminuzione.

Pel riposo festivo in Italia

È fissato un prossimo Congresso nazionale dei sodalizi commerciali a Torino cui sono invitate le Camere di commercio, i sodalizi di commercianti, esercenti e industriali di tutta Italia. Scopo di esso è rilevare i difetti della legge sul riposo festivo e suggerire i rimedi.

Il Congresso promette riuscire di alta importanza. E poichè a tutte le Associazioni commerciali italiane la Presidenza del Comitato ordinatore ha inviato una

lettera-circolare che denota il significato e lo scopo del Congresso, vogliamo pubblicarne il tenore.

« La legge sul riposo settimanale testé approvata dai nostri Corpi legislativi — per quanto attesa da da ognuno con vivo desiderio, quale sanzione di un fatto necessario, provvido e altamente civile — tuttavia, come quella che è destinata a portare un profondo rivolgimento nelle abitudini e negli interessi della classe commerciale, ha sollevato e solleva profonde discussioni.

« Queste traggono origine specialmente dal fatto che della legge è ancor lungi dalla perfezione. Essa permette troppe eccezioni al benefico principio che sancisce; di qui, nella pratica, ad alcuno vien limitato quel diritto al riposo che sacrosantamente gli compete, mentre ad altri è permesso, se abilmente saprà destreggiarsi, muovere concorrenza a chi per avventura sulla stessa piazza non sia come lui egualmente scaltro.

« A tali inconvenienti è unanime aspettativa nel ceto commerciale che ponga riparo l'emanando regolamento, il quale dovrà integrare e chiarire la legge. Ed appunto affinché essi vengano conosciuti da chi deve compilarlo, in un coi desiderati delle varie classi commerciali, la Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali di Torino si fece banditrice di un « referendum » tra i commercianti di questa città, « referendum » i cui ottimi risultati furono riassunti in un Memoriale, che sarà inviato alle competenti autorità.

« Tale lavoro eminentemente proficuo, tuttavia riuscirebbe monco ed incompleto, se con egoistico pensiero la lega volesse restringerlo alla sola Torino, senza coordinarlo e conglobarlo, con quello che nello stesso senso ci consta essere stato fatto in altre città.

« A fine quindi di avere unanime intesa di tutti i commercianti d'Italia su questa legge del riposo settimanale, ed affinché i vari « desiderata » riescano in armonia tra di loro, dirimendo i possibili conflitti, sorve l'idea di bandire nella nostra città un Congresso Nazionale fra tutte le Associazioni commerciali d'Italia, nel quale: fermo restando il principio del riposo settimanale — anzi auspicando l'avvento di una legge più completa, la quale sancisca l'obbligo del riposo secondo il sistema inglese — per intanto si vagolino gli inconvenienti che l'odierna legge produce e se ne propongano i rimedi, coordinando così il lavoro che nelle singole regioni fece ciascuna Associazione, affinché se ne tenga il dovuto conto nella compilazione del regolamento dalle competenti autorità.

« Perciò, senz'altro si fissò la data del Congresso nei giorni 27, 28 e 29 del corrente mese ».

Presidenti onorari del Comitato ordinatore sono il Sindaco di Torino sen. Frola, e il Presidente della Camera di commercio, on. Teofilo Rossi; presidente effettivo è il signor Giovanni Fassetta, presidente della Lega Elettorale Esercenti; segretario è il sig. Costantino Triulzi. La commissione esecutiva è presieduta dal conte Francesco Barbavara di Gravelona; commissari relatori sono l'avv. Renato Gerardi e il prof. Carlo Montu, segretario generale il cav. Cesare Magnani.

Per gli scioperi nei servizi pubblici nell'Argentina

Il Governo della Repubblica Argentina ha sottoposto al Parlamento un disegno di legge per reprimere gli scioperi nei « servizi pubblici amministrati o regolati dall'autorità nazionale ».

L'importanza dell'argomento, benché si tratti di un paese ben lontano dal nostro, ci spinge a dare breve ragguaglio del disegno di legge, che dubitiamo possa produrre lo scopo voluto, non essendo lo sciopero uno di quei fatti che si reprimono con pene individuali.

Gli impiegati, agenti e operai (dice il disegno di legge) appartenenti al personale organizzato per assicurare la continuità ed efficacia di quei servizi incorrono nelle responsabilità di pubblici funzionari; coloro che operando di concerto e senza motivo legittimo, rifiutano la loro cooperazione al servizio cui sono addetti o lo abbandonano o rifiutano di continuare a prestarlo sono destituiti senza pregiudizio delle altre sanzioni penali. Gli impiegati o funzionari che abbiano incitato altri mediante parole, scritti o minacce all'abbandono d'un servizio pubblico per sospenderlo o perturbarlo, sono puniti con l'arresto da una settimana a tre mesi,

oppure da tre mesi a un anno se la sospensione o perturbamento del servizio ha avuto luogo realmente o se il colpevole si vale all'uopo della influenza derivante dal posto che occupa.

Un altro disegno di legge, pure di iniziativa governativa, provvede più miteamente per l'arbitrato obbligatorio nei conflitti del lavoro scoppiati nelle « imprese di trasporto per terra o per acqua soggette alla giurisdizione nazionale ». Quando in tali servizi fra l'imprenditore e gli agenti sorge una divergenza che interrompe o minaccia di interrompere il servizio, il presidente del Dipartimento del lavoro, su richiesta di una delle parti o su invito del Ministero dell'Interno, procurerà che le parti giungano a una emichevole composizione del conflitto.

Se il suo intervento conciliatore non dà risultato, ordina che la questione sia sottoposta ad arbitrato. Gli arbitri sono nominati uno dall'impresa interessata e uno dalla organizzazione professionale cui appartengono gli agenti direttamente interessati, o, se appartengono a più di una, da quella che più specialmente si occupa della categoria di lavoro fatto da quegli agenti, oppure di comune accordo da tutte le organizzazioni cui appartengono gli agenti: se gli agenti non appartengono a organizzazione, la nomina è fatta da una Commissione eletta da quegli agenti nel proprio seno. I due arbitri così nominati ne scelgono un terzo: in caso di disaccordo, esso è designato dal presidente del Dipartimento del lavoro. Il compromesso per l'arbitrato è steso dinanzi al presidente del Dipartimento; se una delle parti non designa l'arbitro o non compare pel compromesso nel termine fissato, quel presidente ne dà notizia al ministro dell'Interno, il quale potrà autorizzarlo a provvedere in contumacia. Il lodo dovrà pronunciarsi a maggioranza di voti nel termine fissato dal presidente del Dipartimento. Ove il lodo non riesca soddisfacente per una delle parti o per entrambe, gli agenti non potranno tuttavia abbandonare, il servizio durante i tre mesi successivi senza un preavviso di un mese, né la impresa licenziare gli agenti durante quei tre mesi senza lo stesso preavviso. Il lodo è obbligatorio per le parti durante un anno dalla notifica: entro questo periodo di tempo non potrà avere luogo altro arbitrato fra le stesse parti e sullo stesso oggetto. Non è ammesso alcun ricorso contro il lodo, salvo che per nullità dinanzi alla Camera federale, la cui sentenza è cosa giudicata.

Gli arbitri nel disimpegno delle loro funzioni potranno ammettere o richiedere le prove che reputino convenienti e chiedere l'aiuto della magistratura federale per la citazione di testi e la presentazione dei libri e documenti. Durante la procedura conciliativa e arbitraria lo stato delle cose deve rimanere invariato: l'impresa non potrà licenziare gli agenti implicati nel conflitto, salvo che per incapacità, delitto o negligenza colpevole; gli agenti e la rispettiva organizzazione professionale non potranno dichiarare sciopero né promuovere scioperi contro l'impresa. Se il compromesso non prevede pene per inosservanza del lodo, l'inosservanza sarà punita con una multa da 50 a 500 pesos riputandosi come distinta inosservanza quella relativa a ciascun singolo agente.

Nel caso in cui l'impresa di trasporto abbia pienamente adempiuto agli obblighi stabiliti dalla progettata legge ed avvenga tuttavia uno sciopero, o serrata o boicottaggio, il caso sarà ritenuto di forza maggiore previa dichiarazione dal Governo. Per ristabilire il servizio o mantenerlo mentre si svolge la procedura, il Governo potrà intervenire nella gestione relativa per prendere le misure necessarie a rimuovere le cause del conflitto e fare osservare le decisioni degli arbitri.

La progettata legge vieta alle imprese (con multa da 100 a 1000 pesos) di proibire agli agenti di appartenere a leghe professionali o di minacciarli di licenziamento o di danni ove non si uniscano alla adesione a leghe. I membri di una lega giuridicamente riconosciuta perdono tale carattere ove violino la progettata legge o istighino altri a violarla, oppure usino violenza contro persone o cose durante scioperi o serrate o boicottaggi, oppure cerchino di impedire ad altri di lavorare mediante violenze o minacce.

Il disegno di legge del Consiglio federale svizzero sulle assicurazioni operaie

Il Consiglio federale svizzero ha terminato l'esame del disegno di « Legge federale sull'assicurazione contro le malattie e gli infortuni ». Esso è diviso in tre parti:

1° L'assicurazione contro le malattie, che non conta se non una ventina di articoli;

2° L'assicurazione contro gli infortuni che costituisce la parte più voluminosa del disegno;

3° le disposizioni finali e transitorie, che sono comuni ai due rami dell'assicurazione.

Si vede dunque, da questo semplice sommario, che il Consiglio federale ha riconosciuto la necessità di trattare la questione in una sola legge e non in due leggi distinte, l'una delle quali avrebbe dovuto avere la precedenza sull'altra. Alla simultaneità nella forma corrisponde l'unità nella sostanza. Riassumiamo brevemente le principali disposizioni del disegno di legge.

La Confederazione si limita ad incoraggiare questa assicurazione: essa si serve perciò di Casse, che raccolgono, sorvegliano e sussidiano. Essa dunque non crea delle Casse e non ne istituisce l'obbligo. Questa duplice competenza è lasciata ai Cantoni, i quali « possono » dichiarare l'assicurazione obbligatoria e creare Casse pubbliche; essi hanno parimenti la facoltà di obbligare i padroni a contribuire nelle spese d'una assicurazione obbligatoria delle persone che occupano.

Il progetto stabilisce le condizioni alle quali devono rispondere le Casse per essere riconosciute dalla Confederazione. Le Casse dovranno accordare il libero passaggio sul quadro di talune riserve; esse assumeranno, alle stesse condizioni, le persone dell'uno e dell'altro sesso; il periodo di tempo richiesto perchè un assicurato goda dei suoi diritti non supererà i tre mesi; le prestazioni minime consistono nella cura medica e nei medicamenti gratuiti o in un'indennità per la disoccupazione calcolata in ragione di un franco al giorno in caso di incapacità totale al lavoro. Tali sono le principali condizioni richieste dalle Casse.

La sorveglianza del Consiglio federale si esercita col mezzo dell'esame degli statuti e dei conti annuali che sono sottoposti gli uni e gli altri alla sua approvazione.

Il Consiglio federale può inoltre colpire le Casse di multe e ritirare loro la qualità di Casse registrate.

Queste Casse registrate hanno diritto ad un sussidio della Confederazione che ammonta, di regola generale, ad un centesimo all'anno e per ogni giorno di assicurazione; esso è portato ad un centesimo e mezzo allorchè le Casse forniscono, oltre alle prestazioni minime, un'indennità giornaliera per disoccupazione di almeno un franco.

Un sussidio speciale di un centesimo al giorno può inoltre essere accordato alle Casse per le quali le condizioni topografiche rendano le prestazioni delle cure mediche e dei medicamenti particolarmente costosi.

Si tratta qui non più di un sistema di sussidi, ma di un'istituzione federale. Il servizio di questa assicurazione è rimesso a un istituto centrale, con sede in Berna e amministrato da una Direzione assistita da un Consiglio di amministrazione. La Direzione è nominata dal Consiglio federale, sopra proposta del Consiglio di amministrazione.

Quest'ultimo conta 35-40 membri eletti dai padroni, dagli assicurati volontari e dal Consiglio federale, secondo la proporzione nella quale ciascuna di queste quattro categorie di interessati partecipa alla riscossione dei premi.

L'istituto aprirà agenzie nei diversi Cantoni e potrà designare come tali le Casse dell'assicurazione per le malattie; esso potrà parimente riassicurare presso questi ultimi, secondo una tariffa speciale, gli assicurati che sono domiciliati nella loro circoscrizione, per le prestazioni da fornirsi nelle sei prime settimane d'una malattia risultante da un infortunio. Queste disposizioni stabiliscono dunque uno stretto legame fra i due rami dell'assicurazione.

L'assicurazione contro gli infortuni è obbligatoria o facoltativa: obbligatoria per gli impiegati ed operai per i quali vige l'attuale responsabilità padronale; facoltativa:

a) per le persone impiegate nell'agricoltura, nelle arti e nei mestieri o nella piccola industria a domicilio, ed altresì nei domestici e giornalieri;

b) per i padroni d'assicurati obbligati;

c) per i padroni agricoli, artigiani e mestieranti se tutti i loro operai sono assicurati. L'assemblea federale può estendere tanto la classe degli assicurati obbligati quanto quella degli assicurati volontari.

L'Istituto assicura contro gli infortuni seguiti da morte, da una infermità permanente (invalidità) o da un'incapacità temporanea (malattia).

Le prestazioni dell'Istituto consistono in:

a) cure mediche ed indennità per disoccupazione. La scelta del medico e del farmacista è libera. Il Consiglio federale compilerà una tariffa medica ed una tariffa dei medicamenti. L'indennità per la disoccupazione comporta, in caso di incapacità totale al lavoro, il 60 per cento del guadagno giornaliero; essa è pagata a cominciare dal terzo giorno che segue quello dell'infortunio;

b) rendita d'invalidità. Questa rendita è determinata, in caso d'incapacità totale al lavoro, al 60 per cento del guadagno annuale dell'assicurato;

c) sussidio di sepoltura e rendita dei superstiti. Il primo è di 40 franchi al massimo. La rendita è attribuita in proporzioni variabili alla vedova (30 per cento), al vedovo infermo, ai figli sino ai 16 anni, agli ascendenti in linea retta, ai fratelli ed alle sorelle sino ai 16 anni. Le rendite dei superstiti non potranno superare un totale del 50 per cento del guadagno annuale dell'assicurato.

I premi sono calcolati in ragione del guadagno dell'assicurato e secondo i rischi d'infortuni dell'impresa che l'occupa.

La Confederazione vi contribuisce con un sussidio del 30 per cento per un premio giornaliero di un centesimo, e che, diminuendo di 1 per cento per ogni aumento di un centesimo nel premio giornaliero, si riduce a 16 per cento per un premio di 15 centesimi al giorno.

Questo sussidio è pagato agli assicurati obbligati ed alla prima classe degli assicurati volontari. Quanto ai padroni che rientrano nei quadri dell'assicurazione volontaria, l'assemblea federale potrà accordar loro parzialmente o totalmente questo sussidio.

Un Tribunale di assicurazione, comprendente tre giudici e cinque supplenti, conoscerà delle contestazioni che potranno sorgere sull'interpretazione di una serie di articoli della legge.

I Segretari popolari in Germania (Volksbureaus)

Secondo una recente statistica esisterebbero attualmente in Germania 107 tra *Segretariati del popolo* e *Segretariati del lavoro* cattolici.

Il primo *Segretariato del popolo* fu fondato nel 1890 dopo il voto del Comitato delle Unioni cattoliche, mirante a che gli operai vi trovassero una efficace protezione dei loro diritti e una facile fonte di informazioni. Successivamente se ne venivano costituendo nei vari centri industriali, così che ne avevano 25 nel 1900 e se ne contano oggi 40.

Dei *Segretariati del lavoro* il primo fu istituito nel 1899 per iniziativa del *Volksverein* e se ne crearono poi più numerosi negli ultimi due anni (21 nel 1905 e 13 nel 1906) così che oggi sommano a 47. Accanto a essi sono da porre altri 20 Segretariati istituiti dall'Unione cattolica delle Associazioni operaie che ha sede in Berlino.

Accanto a questi stanno ancora 201 *Uffici di informazioni*, di cui 44 amministrati da Segretariati costituiti dall'Unione berlinese succitata. Complessivamente si contano dunque 308 tra Segretariati del popolo, Segretariati di lavoro e Uffici di informazioni cattolici.

L'amministrazione e la sorveglianza di questi Segretariati e Uffici è per la maggior parte nelle mani di un Comitato di sorveglianza formato dalle Unioni che sussidiano il Segretariato, o dallo stesso sindacato operaio. Il Segretariato di Opperhausen, istituito dalla lega dei minatori, è sottoposto alla vigilanza del Comitato della lega; quello di Jena è mantenuto interamente da privati, dalla stampa del « *Jeanaer Volksblatt* », e sottostà al sindacato operaio. Le spese di questi Uffici sono solo in minima parte coperte dalle loro entrate. Eccetto 8 Segretariati, tutti sono sostenuti da contributi di Associazioni operaie: i contributi sono vari, da 15 a 60 centesimi all'anno a testa (in un solo caso centesimi 75); in alcuni casi il sussidio è accordato in una

somma fissa o in una percentuale sulle entrate dell'Associazione (in un caso 20 marchi ogni mille soci). Ad alcuni Segretariati sono concessi sussidi dai Comuni. Un'altra fonte di entrate è costituita dai contributi dei soci onorari (che 16 Uffici ricevono nella misura da 60 centesimi a 3 marchi all'anno); in 8 distretti sono stabilite contribuzioni fisse dei preti cattolici (da 5 a 10 marchi) e finalmente sono a ricordarsi i proventi di sottoscrizioni e di offerte di Associazioni generali, ecc. Avevano casse speciali soltanto 36 Segretariati, i quali nel 1904 riscossero in tutto marchi 134,522, di cui 151,768 per contributi dei soci, 14,139 per assegnazioni avute dalle fabbriche e 2,000 avute dalle casse dello Stato.

Dal 1° aprile 1903 veniva istituito per opera concorde di tutti i Segretariati colla Federazione centrale delle organizzazioni operaie cristiane un *Ufficio centrale per la difesa degli operai dinanzi all'Ufficio imperiale delle assicurazioni*, di cui una serie di rapporti attestano la attività, confermata dall'accettazione di numerosi ricorsi.

Il ricorso ai Segretariati e agli Uffici, sia per richiesta di informazioni come per ottenere la difesa di diritti, è libero ad ognuno senza distinzione di condizione, di opinioni e di religione. Le informazioni sono fornite qualche volta gratuitamente; in alcuni casi occorre pagare un piccolo diritto (da 25 a 69 centesimi) non richiesto ai nullatenenti; per ottenere documenti speciali sono fissati speciali minimi emolumenti. I soci dell'Associazione che sussidia il Segretariato ne usufruirono, in 56 casi gratuitamente; in altri mediante pagamento di una metà sola del diritto stabilito.

Sull'attività dei Segretariati e degli Uffici non si può avere dalle statistiche esistenti una completa idea, poichè esse in parte mancano, e in parte sono compilate secondo diversi punti di vista. Per quanto si può rilevare da uno sguardo generale, furono da 49 Uffici fornite 151,000 informazioni circa e compilati circa 68,000 documenti. Il maggior numero di pareri fu richiesto sulla legislazione sociale, assicurazione contro gli infortuni, le malattie, la vecchiaia e l'invalidità (circa 61,000); anche un numero rilevante riguardo a materia di imposte, pigioni, debiti, contratti industriali, privati e di lavoro (circa 12,400), cause civili (circa 12,000) in gran parte felicemente definite con transazioni.

Fra i più attivi Segretariati si notano quelli di Düsseldorf (con 14,772 informazioni fornite e 13,731 documenti compilati), Essen (con 13,839 informazioni e 9813 documenti), Gladbach (con 12,473 informazioni e 3082 documenti), Aachen (con 12,033 informazioni e 1864 documenti), Bochum (con 11,878 informazioni e 3727 documenti), Osnabrück (con 8526 informazioni e 4755 documenti), Krefeld (con 7592 informazioni e 2283 documenti), ecc.

Dalle relazioni sull'attività dei Segretariati si rileva l'importanza del loro ufficio nel dare schiarimenti sulla legislazione sociale e l'attività non meno importante ed utile in materia di assicurazione contro gli infortuni, la vecchiaia e l'invalidità. Risulta pure dalle relazioni come le autorità in genere si prestino volentieri a fornire le richieste informazioni agli uffici e accolgono benevolmente i loro reclami. Anche i padroni, in misura sempre crescente, si servono di questi Istituti e nelle contestazioni indirizzano i loro operai ai Segretariati dichiarando che il parere di essi sarà da loro osservato.

Gli uffici curano di premunire contro la conclusione svantaggiosa dei contratti di assicurazione sulla vita, contro gli infortuni, gli incendi e specialmente da fraudolenti casse di malattia, prevenendo gli interessati contro le offerte di agenti lusingatori, contro gli annunci di giornali menzogneri, ecc.

Riguardo ai contratti di lavoro gli Uffici e i Segretariati si occupano soprattutto di contestazioni sui licenziamenti, pagamenti di mercede o tenuta dei libretti di lavoro.

Solo alcuni Segretariati si occupano della funzione del collocamento in modo rilevante. Due si occupano anche dell'acquisto di merci per i loro soci.

Corrispondentemente al loro ufficio di istruire una larga parte del popolo sulla legislazione sociale, parecchi Segretariati hanno istituito corsi di lezioni, in cui accanto ad altri temi riguardanti la vita sociale vengono trattate appunto le norme della legislazione. Allo stesso intento mirano con giornali, pubblicazioni, ecc.

Per 44 Segretariati si avevano nel 1904 in tutto 65 impiegati: 11 ne hanno 2, 5 ne hanno 3, e gli altri 1. Il compenso ai segretari degli operai variano da 135 a 2,500 marchi.

Le ore in cui i Segretariati restano aperti al pubblico variano da una a nove ore, e 13 Segretariati lavorano anche di domenica.

Il Credito agrario in Francia

E' stata pubblicata una relazione del Ministero della agricoltura sul credito agrario nel 1905 in Francia.

Il credito mutuo agrario, che una legge del 1899 creò in Francia, non ha corrisposto — dice la relazione — né agli intendimenti del legislatore, né alle speranze degli agricoltori.

Qualche progresso e miglioramento si è verificato bensì, durante l'anno 1905, ma la parte che nel funzionamento del credito apparisce abbastanza difettosa, è quella del controllo.

Prendiamo in esame, per esempio, le Casse regionali e vediamo se si riesce di stabilire il bilancio al 31 dicembre 1905.

Il numero delle Casse era di 66, con un aumento di 12 sull'anno precedente. Esse possedevano in proprio un capitale versato di franchi 2,927,710.

Esse avevano ricevuto di più, per aumentare questo capitale franchi 3,625,886 dalle Casse locali. Le loro riserve si elevarono a franchi 658,277. Ecco, pertanto franchi 6,197,872, di attività cifra in verità piuttosto debole. Ma lo Stato ha contribuito a titolo di anticipazione, in conformità alle disposizioni di legge con la somma di franchi 9,479,416 e le Casse regionali hanno ricevuto, inoltre, depositi per franchi 3,363,066. L'insieme dell'attivo ammonterebbe dunque, a franchi 28,940,355.

Quanto alle operazioni fatte con questi fondi, la relazione constata che gli effetti non ancora scaduti e le anticipazioni in corso al 31 dicembre 1905, non superavano franchi 18,185,763, cifra superiore di franchi 6,235,403 al totale delle corrispondenti operazioni al 31 dicembre 1904.

Evidentemente queste indicazioni sono poco esatte. Resta a rifarsi il bilancio.

I medesimi rimarchi si possono però applicare alle Casse locali in numero di 1355, con aumento di 392.

Esse registravano, al 31 dicembre 1905 un capitale versato di franchi 3,626,586; una riserva di franchi 351,416 e finalmente, 5,352,063 di depositi; ossia una attività totale di franchi 5,330,068.

Detratti franchi 3,525,836 assegnati al capitale delle Casse regionali, rimane una attività effettiva di franchi 1,804,182.

Orbene, il bilancio registra, alla stessa data franchi 19,856,421 di prestiti in corso; franchi 12,702,742 in più in confronto del 31 dicembre 1904.

I prestiti — aggiunge la relazione — e le rinnovazioni, alle quali essi hanno dato luogo, sono rappresentate da effetti per una somma di franchi 49,469,939.

Inoltre gli effetti scontati dalle Casse regionali, nel 1905, ammontano a franchi 44,337,360 contro franchi 24,821,833 nel 1904.

Ancora: i prestiti nuovi consentiti nel 1905 (non comprese le rinnovazioni di effetti) sono stati di franchi 31,459,831 per le Casse locali.

Le Casse regionali costituite nel 1900 avrebbero dovuto, nel 1905, liberarsi verso lo Stato di una somma di franchi 604,250; ma, invece, esse hanno domandato, ed ottennero la rinnovazione delle anticipazioni.

Il numero degli agricoltori aderenti alle Casse locali è salito a 61,874.

Bastano queste poche cifre a dimostrare che in tutta l'Amministrazione si notano incertezze, deficienze e difetti, i quali se non fanno temere per l'avvenire dell'istituzione, devono tuttavia richiamare l'attenzione del Governo e degli amministratori, affinché gli scopi dell'Istituto non siano frustrati.

La relazione del ministro è più specialmente rimarchevole nella parte critica delle Casse stesse dove sono rilevate le incertezze dell'azienda.

Non bisogna dissimularsi — osserva la relazione — che il giorno, nel quale lo Stato non saprà resistere a tali domande, il più deplorevole degli incoraggiamenti sarà dato ad immobilizzazioni imprudenti, ed i crediti dello Stato saranno colpiti da indisponibilità, invece di prestarsi ad un rinnovamento incessante di operazioni come la legge vuole.

Così la Commissione della ripartizione degli avanzi prima di decidere su tali richieste, ha « posto in massima, per ben ricordare alle Casse il carattere temporaneo di questi anticipi, che conveniva di non rinnovarli che parzialmente ».

E nel caso specifico la Commissione ha creduto di dover consentire rinnovamenti soltanto per poco più de 79 per cento del totale delle anticipazioni.

E sebbene debole, la diminuzione delle rinnovazioni può essere un avvertimento sufficiente e proficuo.

Il ministro rileva ancora la tendenza di certe Casse regionali a dare un'interpretazione troppo estensiva, vale a dire illegale ai fini dell'Istituto, col far partecipare imprese più industriali e commerciali che agricole, alle proprie operazioni e con favorire l'immobilizzazione dei propri capitali in opere di miglioramenti fondiari od in costruzioni immobiliari.

E' cotesta una manifesta elusione della volontà della legge, la quale esige che tutte le forze finanziarie delle Casse siano dirette in modo esclusivo a beneficio dell'agricoltura e dei lavori produttivi agricoli.

« Quando il credito — dice la relazione — si applica ad operazioni che interessano esclusivamente l'industria del debitore, è proprio il credito dato alla produzione, il solo che possono fare la Casse, alle quali la legge ha riservato gli incoraggiamenti dello Stato; ma non è più lo stesso caso, quando il credito serve a pagare spese, che non interessano che l'economia familiare, perchè si tratta allora del credito fatto al consumo, che è stato giustamente giudicato dannoso sia al credito che al debitore ».

E la relazione continua: Una parte delle operazioni, cui le Casse regionali prestavano il loro concorso, sfuggivano al loro controllo ed a quello del potere governativo. Anticipazioni quasi sempre importanti erano state consentite alle Casse locali, ma nessuna informazione fu data da queste sul loro impiego.

Un decreto del 1905 ha avuto appunto lo scopo di metter fine a questo stato di cose. Esso ha sollevato le critiche più vivaci, ma « l'essere state formulate appunto da quelle Casse regionali che più delle altre avevano concesso crediti senza preoccuparsi del loro uso, dimostra quanto il provvedimento fosse utile ed indispensabile ».

L'avvenire del credito agricolo dipende infatti in grandissima parte dalla sincerità, dalla chiarezza e dall'ordine di tutte le operazioni.

E dopo aver rilevato che per l'efficacia del credito agricolo occorre che il suo costo sia inferiore al costo del danaro presso gli altri Istituti, la relazione conclude con un'ultima osservazione importante.

Le spese generali non devono seguire una marcia ascendente troppo rapida; in questo campo conviene attendere la prosperità, ma non scontarla in anticipo.

Le emissioni germaniche nel 1906

Cred'amo utile pubblicare la presente tabella che indica le emissioni effettuate in Germania nel 1906, con i dati comparativi del 1905:

	1905	
	Valore nominale	Valore corrente
(Milioni di Marchi)		
TITOLI TEDESCHI		
Prestiti di Stato	428.87	429.66
Prestiti comunali	258.88	257.40
Cartelle ipotecarie	569.49	569.49
Obbligazioni ferroviarie	12.00	11.81
Obbligazioni industriali	114.06	115.21
Azioni ferroviarie	—	—
Id. bancarie	116.88	146.50
Id. diverse	—	—
Id. industriali	309.18	552.09
Totale titoli tedeschi	1.809.19	2.082.19

TITOLI ESTERI

Prestiti di Stato	866.30	711.13
Prestiti comunali	—	—
Cartelle ipotecarie	20.00	19.40
Obbligazioni ferroviarie	205.82	202.13
Obbligazioni industriali	41.00	41.67
Azioni ferroviarie	46.20	74.34
Id. bancarie	26.00	31.62
Id. industriali	12.00	29.20

Totale titoli esteri 1.218.32 1.008.49

Totale generale 3.027.51 3.090.68

TITOLI TEDESCHI

Prestiti di Stato	687.00	688.11
Prestiti comunali	346.88	347.00
Cartelle ipotecarie	500.00	500.00
Obbligazioni ferroviarie	9.50	9.02
Obbligazioni industriali	182.27	183.10
Azioni ferroviarie	1.70	2.16
Id. bancarie	184.12	282.19
Id. diverse	1.50	1.86
Id. industriali	39.94	653.80

Totale titoli tedeschi 2.253.93 2.617.24

TITOLI ESTERI

Prestiti di Stato	37.50	26.21
Prestiti comunali	20.00	18.79
Cartelle ipotecarie	6.75	6.75
Obbligazioni ferroviarie	49.69	48.18
Obbligazioni industriali	4.00	4.16
Azioni ferroviarie	30.00	34.65
Id. bancarie	24.25	38.13
Id. industriali	22.88	33.82

Totale titoli esteri 195.07 220.65

Totale generale 2.449.00 2.887.39

Mercato monetario e Rivista delle Borse

12 ottobre 1907.

Negli ultimi otto giorni il prezzo del denaro sui vari centri europei non ha subito grandi variazioni: rimasto sul 4 per cento a Londra e sul 3 3/8 per cento a Parigi, ha ulteriormente declinato, da 5 a 4 5/8 per cento a Berlino. Ciò è dire che la situazione monetaria generale si mantiene soddisfacente, in quanto è da tener conto che, da tempo a questa parte, il ritorno del capitale dall'interno sui vari mercati all'inizio del trimestre, avviene con una certa lentezza e quindi i saggi stentano a riabbassarsi. Nel caso attuale è poi da considerare come a Londra i consueti invii di oro a destinazione dell'Egitto, non possono non ripercuotersi sulla situazione generale della piazza e non frenare l'eventuale aumento della facilità monetaria, tanto più che quest'anno, come fu già detto, essi si annunziano come più importanti che nel 1906.

Ma un altro fatto è da aver presente, vale a dire che se, da un lato, il mercato nord-americano, mercè gli aiuti concessigli dal Tesoro, non abbisogna di ricorrere a ritiri da Londra e sembra non doverne aver d'uopo, almeno in grande misura, in seguito; dall'altro quello francese tende a ridurre i propri impieghi all'estero e ha proceduto a prelievi di metallo da Londra, come ne fa fede l'andamento del cambio della sterlina a Parigi.

Posta ciò, è già confortante che non si sia avuto fin da ora un aumento dello sconto libero a Londra, poichè la piazza, sia pure su non vasta scala, ha dovuto far fronte a un doppio efflusso di metallo. La posizione della Banca d'Inghilterra è tale, però, che nonostante le perdite subite nella settimana, il bi-ancio a giovedì scorso accusa, su quello corrispondente del 1906, un aumento di 6 1/8 milioni nel metallo, di quasi 5 7/8 milioni nella riserva e di 11.06 a 46.51 per cento nella proporzione di questa agli impegni.

Non si potrebbe peraltro ritenere con sicurezza che, continuando questo stato di cose, non debba aversi a Londra una ulteriore tendenza dello sconto libero a salire; come non è certo che in Germania i bisogni dell'agricoltura, non ancora manifestatisi interamente pel ritardo del raccolto, non debbano arrestare l'odierna discesa dei saggi. Vero è che la prima situazione del mese della Reichsbank, con tutte le rilevanti

richieste di fine trimestre, risulta migliore di quella di un anno fa, avendosi un aumento di 54 milioni nel metallo e di 71 milioni nei biglietti di Stato, il che porta la proporzione della riserva alla circolazione a 45.2 per cento contro 42.4 nel 1906 alla stessa data.

In complesso, quindi, se non v'ha motivo a sperar in un prossimo aumento delle disponibilità generali, non pare neppure possibile che si faccia luogo a una soverchia tensione monetaria, e persiste la fiducia che sia evitato un aumento dello sconto ufficiale a Londra e a Berlino. Di qui la soddisfacente fermezza che si nota nella tendenza generale dei circoli finanziari e il minor pessimismo che ha prevalso in essi: fermezza e ottimismo in parte neutralizzati da elementi d'inquietudine di vario ordine sorti nella settimana. Alludiamo anzitutto al contegno irregolare di New York che in chiusura, però, si è mostrata meglio tenuta; alle impressioni alquanto confuse prodotte dalle ultime notizie sulla situazione al Marocco; alle ampie oscillazioni subite dalle *Rio Tinto* che, depresse dalla liquidazione forzata di alcune posizioni a Parigi, hanno sulla previsione di un acconto di dividendo di scell. 42,6 e poi nuovamente indietreggiato sebbene questo fosse deciso in scell. 47,6; alla prospettiva di una nuova emissione russa a Parigi, che, limitata ora a una modesta cifra, sarebbe seguita, in primavera, da un grosso prestito; infine, all'apparizione di nuovi progetti d'imposta sul reddito in Francia.

Tuttociò, se non ha impedito ai Consolidati inglesi e prussiani di conseguire un nuovo sensibile aumento, ha reso indeciso l'andamento della Rendita francese e della maggior parte dei fondi esteri trattati a Parigi. Fra questi, la nostra Rendita si è risolledata alquanto sul livello di sabato scorso, salvo a indebolirsi in chiusura, guadagnando una frazione a Berlino.

Anche all'interno, come a Parigi, il nostro Consolidato è stato assai irregolare, mentre i valori, dopo aver reagito favorevolmente contro l'ultima depressione, hanno finito col riperdere una parte dei guadagni conseguiti: se, vale a dire, lo sgomento, che erasi impossessato del pubblico l'ottava precedente, si è calmato, la sfiducia non è ancora vinta, ed il nervosismo è tuttora grande; nè può essere altrimenti, date le condizioni in cui è stato posto il mercato dalle intemperanze della speculazione. Se si tien conto, però, degli auspicj sotto i quali, dal punto di vista della situazione monetaria generale, si è iniziato il trimestre, e della nessuna base delle voci allarmanti fatte circolare all'interno, v'ha motivo a sperare che gli ultimi sforzi dei ribassisti trovino un ostacolo nel buon senso del capitale, cui, per il livello al quale son giunti i corsi, ben difficilmente si presenterà occasione più propizia di questi a investimenti remunerativi.

TITOLI DI STATO	Sabato 5 ottobre 1907	Lunedì 7 ottobre 1907	Martedì 8 ottobre 1907	Mercoledì 9 ottobre 1907	Giovedì 10 ottobre 1907	Venerdì 11 ottobre 1907
Rendita italiana 5 0/0	100.35	101.27	101.27	101.17	111.02	111.07
» » 3 1/2 0/0	100.40	100.8	100.80	100.80	40.75	100.77
» » 3 0/0	69.20	69.	69.	68.80	63.30	68.80
Rendita ital. 5 0/0						
a Parigi	100.35	101.30	101.35	101.50	101.1	101.13
a Londra	100.50	100.50	100.50	100.50	100.50	100.50
a Berlino	—	101.50	102.	102.	—	—
Rendita francese						
ammortizzabile						
» 3 0/0	94.22	94.37	94.42	94.17	94.12	91.22
Consolidato inglese 2 3/4	83.30	83.45	83.15	83.12	83.	83.
» prussiano 3 0/0	94.6	94.20	94.8	94.9	94.9	94.80
Rendita austriaca in oro	115.20	115.9	115.4	115.45	115.45	115.40
» » in arg.	96.35	93.50	96.25	96.55	96.45	96.40
» » in carta	96.30	93.50	96.6	96.6	96.50	96.50
Rend. spagn. esteriore						
a Parigi	91.50	91.8	92.	91.95	91.65	91.90
a Londra	91.50	91.50	91.60	91.75	91.5	91.50
Rendita turca a Parigi	92.15	92.52	92.55	92.52	92.22	97.15
» » a Londra	92.35	92.	92.20	92.25	92.50	92.50
Rend. russa nuova a Par.	91.02	90.8	91.05	90.97	90.70	90.50
» portoghese 3 0/0						
a Parigi	64.45	64.55	65.02	65.25	65.30	65.40

VALORI BANCARI

	5 ottobre 1907	12 ottobre 1907
Banca d'Italia	1143.—	1146.—
Banca Commerciale	61.—	761.—
Credito Italiano	552.—	552.—
Banco di Roma	108.—	108.50
Istituto di Credito fondiario	544.—	545.—
Banca Generale	26.—	26.—
Credito Immobiliare	268.50	269.—
Bancaria Italiana	257.50	255.—

CARTELLE FONDIARIE

	5 ottobre 1907	12 ottobre 1907
Istituto Italiano	4 1/2 0/0 510.—	510.—
» »	4 1/2 0/0 501.—	504.—
» »	3 1/2 0/0 486.50	485.—
Banca Nazionale	1 1/2 0/0 498.—	498.—
Cassa di Risp. di Milano	5 0/0 510.—	512.—
» »	4 0/0 503.25	505.—
» »	3 1/2 0/0 494.75	484.50
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/0 —.—	—.—
» »	5 0/0 —.—	—.—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/0 —.—	—.—
» »	4 1/2 0/0 —.—	—.—
Banco di Napoli	3 1/2 0/0 500.25	503.50

PRESTITI MUNICIPALI

	5 ottobre 1907	12 ottobre 1907
Prestito di Milano	4 0/0 100.60	100.75
» Firenze	3 0/0 71.—	71.50
» Napoli	5 0/0 99.—	99.25
» Roma	3 3/4 493.—	494.—

VALORI FERROVIARI

	5 ottobre 1907	12 ottobre 1907
Meridionali	652.—	656.—
Mediterranee	367.50	373.—
Sicule	590.—	590.—
Secondarie Sarde	275.—	275.—
Meridionali	3 0/0 336.—	336.—
Mediterranee	4 0/0 497.—	497.50
Sicule (oro)	506.—	506.—
Sarde C.	3 0/0 342.—	341.—
Ferrovie nuove	3 0/0 338.50	338.50
Vittorio Emanuele	3 0/0 361.—	366.—
Tirrene	5 0/0 506.—	507.—
Lombarde	3 0/0 —.—	—.—
Marmif. Carrara	266.—	266.—

OBBLIGAZIONI AZIONI

VALORI INDUSTRIALI

	5 ottobre 1907	12 ottobre 1907
Navigazione Generale	447.—	443.50
Fondaria Vita	341.50	341.50
» Incendi	214.—	215.—
Acciaierie Terni	1215.—	1220.—
Raffineria Ligure Lombarda	329.—	329.—
Lanificio Rossi	1650.—	1610.—
Cotonificio Cantoni	522.—	520.—
» Veneziano	258.—	255.—
Condotte d'acqua	329.—	330.—
Acqua Pia	1495.—	1480.—
Lanificio e Canapificio nazionale	196.—	199.—
Metallurgiche italiane	140.—	141.—
Piombino	213.—	218.—
Elettrici. Edison	620.—	638.—
Costruzioni Venete	182.—	180.—
Gas	1112.—	1140.—
Molini Alta Italia	163.—	156.—
Ceramica Richard	400.—	385.—
Ferriere	270.—	268.—
Officina Mecc. Miani Silvestri	120.—	118.50
Montecatini	139.—	130.50
Carburo romano	1021.—	1068.—
Zuccheri Romani	61.—	65.50
Elba	465.—	455.—

Banca di Francia	4180. —	4125. —
Banca Ottomana	695. —	695. —
Canale di Suez	4570. —	4590. —
Crédit Foncier	675. —	—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
7 Lunedì	99.82	25.07	122.55	104.30
8 Martedì	99.82	25.07	122.50	104.30
9 Mercoledì	99.82	25.07	122.45	104.30
10 Giovedì	99.77	25.06	122.40	104.30
11 Venerdì	99.67	25.04	122.25	104.25
12 Sabato	99.67	25.04	122.25	104.25

Situazione degli Istituti di emissione italiani

		20 settembre	Differenza
Banca d'Italia	ATTIVO		
	Incasso (Oro L.)	787.296.000 00	+ 53.8.000
	Argento	121.728.000 00	+ 1.197.000
	Portafoglio	447.428.000 00	+ 3.672.000
Banca d'Italia	PASSIVO		
	Circolazione	1.297.231.000 00	+ 2.600
	Conti c. e debiti a vista	107.354.000 00	+ 631.000
Banca di Sicilia	ATTIVO		
	Incasso L.	4.220.000	— 6.910 0
	Portafoglio interno	46.024 00	+ 8.724 00
	Anticipazioni	13.972 00	+ 4.52 00
Banca di Sicilia	PASSIVO		
	Circolazione	79.258 00	+ 1.139 00
	Conti c. e debiti a vista	30.148 00	+ 1.41 00

Situazione degli Istituti di emissione esteri

		10 ottobre	differenza
Banca di Francia	ATTIVO		
	Incassi (Oro Fr.)	2.769.238 00	— 2.514 000
	Argento	842.235 00	— 15.250 00
	Portafoglio	10.821.098 00	+ 1.338 8 00
	Anticipazione	601.749 00	— 6.262 00
	Circolazione	4.881.95 00	+ 3.453 00
Banca di Francia	PASSIVO		
	Conto corr.	6.113 00	— 10.251 000
Banca d'Inghilterra	ATTIVO		
	Inc. metallico Sterl.	35.251 000	— 1.355 000
	Portafoglio	19.657 000	— 1.163 000
	Riserva	24.131 000	— 1.457 000
	Circolazione	275.320 00	— 3.8 00
	Conti corr. d. Stato	6.642 000	— 1.979 000
Banca d'Inghilterra	PASSIVO		
	Conti corr. privati	45.199 00	— 1.411 000
	Rap. tra la ris. e la prop.	4.511 %	— 235
Banche Associate di New York	ATTIVO		
	Incasso Doll.	192.220 000	— 650 000
	Portaf. e anticip.	1.189.070 000	+ 11.281 000
	Valori legali	69.610 000	— 1.083 000
	Circolazione	50.860 000	— 20 000
	Conti corr. e dep.	1.086.700 000	— 18.490 000
Banca Imperiale di Germania	ATTIVO		
	Incasso Marchi	737.022 000	— 1.9.639 000
	Portafoglio	1.145.115 000	— 2.239 000
	Anticipazioni	204.100 000	— 127.451 000
	Circolazione	1.824.546 000	+ 3.4981 000
	Conti correnti	609.382 000	— 41.820 000
Banca di Spagna	ATTIVO		
	Incasso (oro Peset.)	359.081 000	+ 258 000
	Portafoglio	637.695 000	+ 7.253 000
	Anticipazioni	699.811 000	+ 19.391 000
	Circolazione	1.575.723 000	+ 20.970 000
	Conti corr. e dep.	490.974 000	— 91 000
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO		
	Incasso (oro Fior.)	72.674 000	+ 230 000
	Portafoglio	62.824 000	+ 1.431 000
	Anticipazioni	73.908 000	+ 5.530 000
	Circolazione	270.649 000	+ 19.082 000
	Conti correnti	12.727 000	+ 902 000
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO		
	Incasso Fr.	122.417.000	+ 5.438.000
	Portafoglio	597.593.000	+ 2.758.000
	Anticipazioni	65.930.000	+ 5.080.000
	Circolazione	730.332.000	+ 3.712.000
	Conti Correnti	51.429.000	+ 1.469.000
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO		
	Portafoglio	791.301.000	— 51.830.000
	Anticipazione	87.525.000	— 2.649.000
	Prestiti ipotecari	299.934.000	+ 21.000
	Circolazione	1.935.300.000	+ 33.592.000
	Conti correnti	249.392.000	+ 10.355.000
Banca Austro-Ungherese	PASSIVO		
	Cartelle fondiario	235.759.000	+ 1.700
	Incasso Corone	1.431.089.000	+ 3.717.000

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — A *Bologna* frumento bolognese fino da L. 24 a 24.50, da semina da 25 a 25.50, frumento fino bolognese da 17.75 a 18.25, avena bianca da 23 a 21 id. rossa da 22.50 a 23. A *Ferrara*, grano sostenuto, sulle L. 25 circa al quintale, granone, id. da 16 a 16.50 segala id. a 18 circa, avena, id. da 19 a 19.50. A *Firenze*, frumento tenero bianco da 25.50 a 26.50 al q., id. rosso da 25 a 25.50; id. misto da 25 a 25.50; frumentone da 17 a 18.50; avena da 21.25 a 21.75. A *Foggia*, grani duri da 30 a 30.50 al quintale, maggiori da 24.50 a 25; bianchette da 25.75 a 26; avena da 20.50 a 21. A *Milano*, frumenti: nostrale fino da 24.75 a 25 al quint. id. buono mercantile da 24.50 a 24.75, id. inferiore da 22.75, estero di forza da 31.50 a 32. A *Padova*, frumento fino da 23.75 a 23.95 al quintale, buono mercantile da 23.40 a 23.60, mercantile da 22.90 a 23.10, frumento pignoletto da 16.50 a 17, avena da 20 a 21. A *Torino*, frumenti di Piemonte da 23.75, a 21.50 al q. id. nazionali di altre provincie da 26 a 27, id. esteri di forza da 31 a 31.50, frumentoni da 16.50 a 18.50, avena nazionale da 20.25 a 21.25, segale nazionali da 17.25 a 18. A *Verona*, frumento fino da 21.10 a 21.35 al quintale, buono mercantile da 23.60 a 23.85, granturco nostrale coorito da 16.75 a 17.25, id. basso da 16.25 a 16.75, segale nuova da 17.50 a 18.50, avena nuova, da 20.50 a 21.

Bestiame e carne. — A *Bologna*, buoi da macello, a peso morto, da L. 130 a 140, id. a peso vivo, da 65 a 70, vacche da macello, a peso morto, da 120 a 125, id. a peso vivo da 60 a 65, vitelli da latte, a peso vivo, tara d'uso, da 75 a 80, suini da macello, peso morto, netto da tara 3 per cento, kg. a lire 149 al q. A *Brescia*, prezzi in corso per bestie da macello: al peso di 8 chilogrammi, buoi e manzi in quarti da lire 10.5 a 11.6, vacche grasse in quarti da 8.60 a 9.6, civetti fini (dazio tutto a carico del macellaio) da 7.20 a 7.60, al chilogrammo, vitelli da latte da 1.20 a 1.25, di montagna da 1.05 a 1.15, maiali grassi da 1.35 a 1.40, scrofe castrate a 1.30. A *Cuneo*, prezzi del bestiame vivo: buoi da macello da 65 a 72.50, vitelli da macello da 65 a 75, id. da latte 85 a 95, vacche da 45 a 50, maiali da 105 a 120 al quint. A *Forlì*, bovi (a peso morto da 130 a 145 al quint. vacche da 125 a 135, vitelli da 85 a 90, suini da kg. 150 a 200 da 108 a 112, kg. 200 e oltre 140. A *Milano*, buoi prima qualità, a peso vivo a 90 al quint. a peso morto da 163 a 166 al quint., seconda qualità, a peso vivo a 73 a peso morto da 135 a 140, terza qualità, a peso vivo a 50, a peso morto da 110 a 112, vacche prima qualità, a peso vivo a 73 al quint., a peso morto da 140 a 145, seconda qualità a peso vivo a 55, a peso morto da 110 a 112, terza qualità, peso vivo 29, a peso morto da 72 a 77, tori prima qualità, a peso vivo, a 70 al quint., a peso morto da 120 a 123, seconda qual., a peso vivo, a 55, a peso morto da 103 a 105.

Pollame. — A *Milano*, per capo, pollame brianzolo, in partita, da L. 1.45 a 1.65, mezzani da 1.20 a 1.25, galline da 2 a 2.30, pollame della bassa: in partita da 1.55 a 1.85, galline da 2.10 a 2.40, polli seconda qualità da 1.05 a 1.15, piccoli da 1 a 1.05, del Veneto e Romagna; in partita da 1.40 a 1.55, id. mezzani prima da 1.10 a 1.15, id. mezzani seconda da 1.05 a 1.10, id. piccoli da 0.85 a 0.90, id. galline da 2.10 a 2.40, capponi vivi grossi da 2.30 a 2.40, id. mezzani da 1.80 a 1.90, faraone grosse da 2.20 a 2.30, id. piccole da 1.20 a 1.60, piccioni grossi da 0.85 a 0.90, mezzani da 0.60 a 0.70, conigli grossi da 1.35 a 1.40, id. mezzani da 1.05 a 1.15, id. piccoli da 0.95 a 1, oche grosse da 5 a 5.25, mezzane da 3.25 a 3.75, tacchini giovani da 4.50 a 6, id. mezzani da 3.50 a 4.60 al chilo, tacchine da 1.55 a 1.65, anitre da 2.30 a 2.40, id. mezzane da 1.40 a 1.60. Quaglie grosse da 1 a 1.10, id. d'ingrasso da 0.30 a 0.75, lepri da 4.25 a 5, pernici da 1.80 a 2 caduna, passere da 0.95 a 1.05, stormi d'acqua da 1.25 a 1.40, uccelletti fini da 1.10 a 1.20 la dozzina. A *Padova*, oche da 6.35 a 9.10 al paio, fuori dazio, tacchini (dindi da 6.20 a 8.25, tacchine (dindiette) da 5.10 a 6.35, Capponi da 3.75 a 4.35, anitre da 2.70 a 4, faraone da 2.65 a 3.10, galline da 4.20 a 4.55, polli grossi da 2.50 a 3, id. mezzani da 2.05 a 2.60, pollastrelle da 1.65 a 1.80, piccioni da 1.40 a 1.60.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore Responsabile.

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.